



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Soltanto "eccessi di reazione"? Luce?

E luce sia!

Abbiamo letto sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine dd. 25.01.03 una segnalazione (firmata) di replica ad una precedente lettera di un esule zarino (Walter Matulich). In tale segnalazione si affermava fra l'altro:

"Il vostro dramma (cioè il dramma degli esuli giuliano-dalmati, N.d.R) ha origini lontane; non nel 1945, ma negli anni Trenta quando il fascismo celebrava i suoi trionfi [...]. Ha più senso rivangare quelle infauste vicende? Ha importanza che io le dica come mia moglie, fiumana di nazionalità croata, è stata costretta a vivere da straniera, ossia col permesso di soggiorno, nella propria città per tutto il ventennio?"

Non possiamo fare a meno di sottolineare che la segnalazione in questione tenta di controbattere le ragioni del nostro esodo ispirandosi a quella corrente storiografica che vorrebbe giustificare le persecuzioni antitaliane degli jugotitoisti in una prospettiva di "eccesso di reazione" (jugotitoista appunto) alle precedenti celebrazioni dei trionfi fascisti.

Per ricordare che questo preteso "eccesso" jugotitoista

è andato ben "oltre misura" potrebbe forse bastare - in questa sede - limitarsi a riportare quelle indicazioni dell'art. 19 del "trattato di pace" del 1947, che ci riguardano più direttamente e che furono espresse in questi termini:

"1. I cittadini italiani che, al 10 giugno 1940, erano domiciliati in territorio ceduto dall'Italia ad un altro Stato per effetto del presente Trattato, ed i loro figli nati dopo quella data diverranno, sotto riserva di quanto dispone il paragrafo seguente, cittadini godenti di pieni diritti civili e politici dello Stato al quale il territorio viene ceduto, secondo le leggi che a tale fine dovranno essere emanate dallo Stato medesimo entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Trattato. Essi perderanno la loro cittadinanza italiana al momento in cui diverranno cittadini dello Stato subentrante.

"2. Il Governo dello Stato al quale il territorio è trasferito [cioè lo Stato jugoslavo, N.d.R.] dovrà disporre, mediante appropriata legislazione entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Trattato, perché tutte le persone di cui al paragrafo 1, di età superiore ai diciotto anni (e tutte le persone coniugate, siano esse al di sotto o al di sopra di tale età) la cui lingua usuale è l'italiano, abbiano facoltà di optare per la cittadinanza italiana entro il termine di un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato. Qualunque persona che opti in tal senso conserverà la cittadinanza italiana e non si considererà aver acquisito la cittadinanza dello Stato al quale il territorio viene trasferito [...].

"3. - Lo Stato al quale il territorio è ceduto potrà esigere che coloro che si avvalgono dell'opzione si trasferiscano in Italia entro un anno dalla data in cui l'opzione venne esercitata".

Vorremmo comunque fare ancora qualche osservazione: in merito alla minore o maggiore larghezza delle disposizioni dello Stato italiano e rispettivamente delle disposizioni della "Federativa" jugoslava di Tito riguardanti gli "allogeni" (riguardanti cioè "gli appartenenti a gruppi etnici diversi da quello della maggioranza degli abitanti di un determinato Stato"). Ed in merito ci sembrano particolarmente significativi questi dati già riportati in una relazione dd. 02.08.1940 che fu redatta dall'allora "prefetto" italiano del Carnaro (come risulta da un saggio pubblicato da Luciano Giuricin sulla rivista "Fiume" del primo semestre 1991):

"popolazione di Fiume [città e frazioni del Comune] presente al 30 giugno 1940 n. 60.892, e cioè stranieri 6.933 (di cui 343 ebrei), apolidi 909 di cui 461 ebrei), cittadinanza dubbia 537, allogeni 11.199 (di cui 2.640 mobilitati), italiani 41.314 (di cui 301 ebrei); popolazione del resto della provincia di Fiume [Comuni minori] presente al 30 giugno 1940 n. 55.170, e cioè stranieri 1.716, apolidi 127, cittadinanza dubbia 17, allogeni 44.612, italiani 8.698; totale della provincia 116.062".

È da un po' che giravo su Internet intorno al sito dell'Istituto Luce, dapprima trovai qualche foto e qualche nota, poi una promessa: "metteremo a disposizione degli utenti registrati i mille e mille filmati del nostro archivio", cioè cinegiornali, documentari e quant'altro. Dopo un paio d'anni di attesa finalmente mi son trovato dentro una miniera, sì, una miniera d'oro!

Tutto il materiale è reperibile con una richiesta semplice, o incrociata, e dopo averlo esaminato è possibile immetterlo in un proprio "archivio personale". Non so se mi sono spiegato: si possono vedere ed ascoltare documenti di straordinaria importanza con un semplice "click"!

Amici,

mentre ci accingiamo a celebrare la nostra "giornata della memoria" come ho ricordato nel numero scorso, dobbiamo registrare alcuni fatti che ci toccano da vicino, di cui in altra parte del giornale si dà notizia.

Uno mi preme sottolineare in questo momento: l'atto vandalico contro alcune tombe del Cimitero di Cosala nel mese scorso.

È l'esempio dell'importanza e del significato rappresentato da quelle lapidi, che nella terra natia ricordano il nostro passato. È stata l'occasione per esprimere la nostra esecrazione per chiunque sia stato l'autore di tale gesto inconsulto.

Abbiamo nello stesso tempo apprezzato il pronto interessamento delle Autorità Consolari a tutela dei beni e del loro significato simbolico.

Nello stesso tempo ribadiamo il nostro impegno per ricordare e sollecitare il rinnovo dei contratti di concessione per mantenere nel tempo la visibilità e la venerazione dei nostri cari sepolti nella città di origine.

Confidiamo inoltre che adeguata attenzione sia riservata allo "Jus Sepulcris", quale punto di trattativa fra Italia e Croazia per la definizione dei beni non regolati dai trattati tra Italia e Jugoslavia.

L'augurio è che un adeguato riconoscimento trovi spazio nell'atteso accordo, anche perché è il più piccolo come impegno economico, ma forse il maggiore come valore morale, di ricordo e di conservazione nel tempo della memoria che vogliamo tramandare.

G.B.



Naturalmente per prima cosa ho chiesto la voce "Fiume" che mi è risultata molto affollata perché comprendente tutti i fiumi (corsi d'acqua...) inseriti nei lavori, più proficua la ricerca di "Carnaro" e "Quarnero" e ancora la ricerca per anno. Per esempio scrivendo "cinegiornali" del "1941" ho avuto tutta la lista che ho esaminato

Luce? da pag. 1 E luce sia!

in lungo e in largo. Ho trovato un filmato con le truppe della 2.a Armata che passano il ponte sull'Eneo ed entrano a Susak! Proseguendo nella ricerca ho trovato il varo della Torpediniera Vega al Cantiere del Carnaro, una visita al Silurificio con lanci di prova di alcuni siluri, Abbazia con "la sua splendida spiaggia", il 1° Circuito automobilistico del Carnaro (del 1939) vinto da Luigi Villorosi su Maserati alla presenza del Ministro (fiumano) Host-Venturi.

Non mi dilungo di più, invito tutti coloro che sono in qualche modo interessati ad andare su www.luce.it ed iscriversi per essere abilitati ad entrare. Buon divertimento!

Sergio Matcovich
(matcovich@tiscali.it)

Composizione e "corpi tipografici"

Bruno Tardivelli ci scrive da Monfalcone una simpatica lettera, in cui cortesemente ci invita a ricordare - nel "comporre" il nostro Notiziario - che alcuni esuli (meno giovani) sono attualmente molto miopi.

In proposito ci permettiamo di far presente che nella "composizione" del nostro Notiziario - ad evitare soluzioni più drastiche come quella della riduzione del numero degli articoli da ospitare - cerchiamo, per quanto possibile, di alternare i numeri (maggiori o minori) dei "punti" dei caratteri tipografici volta a volta utilizzati.

Reclami per il servizio postale

Ci vengono segnalati alcuni disagi o ritardi nel recapito della Voce di Fiume ai nostri Concittadini.

Assicuriamo gli interessati che non manchiamo d'interessarci per il regolare svolgimento del servizio in questione: in proposito ci permettiamo anche di suggerire ai medesimi interessati di segnalare gli inconvenienti lamentati alla direzione della zona postale competente per il territorio di propria residenza.

Achtung! C'è uno "zoccolo duro" tra noi

L'indicazione del titolo di questa nota può sembrare esagerata. Non la considera in pratica esagerata l'autore di una segnalazione firmata (pubblicata sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine dd. 25.01.2003), che scrive fra l'altro:

"[...] Il dramma quindi è della generazione che ha lasciato la terra natale, e con essa si esaurisce. C'è però qui una realtà etnica che continua e di cui merita occuparsi in positivo. Molti Esuli lo hanno compreso, stabilendo fecondi rapporti con noi. Non così lo "zoccolo duro", rimasto a Trieste, che vive di inutili rammarichi e di un cupio dissolvi. Non è il culto dei morti, ma una voglia assurda di scomparsa della presenza nazionale italiana in queste terre.

[...] Un improvviso gruppo di dilettanti politici dell'area triestina da qualche tempo presume e pretende di impartirci lezioni di pa-

triottismo e di cultura.

[...] Non era mai accaduto nei lunghi anni di costruttivi rapporti con la nazione madre, governata prevalentemente dalla Democrazia Cristiana. Ma i suoi esponenti erano uomini di Stato, consapevoli e decisi a tener fuori dalla controversie della politica interna una entità e un valore.

[...] Non così i nuovi arrivi, incapaci di capire che l'Istria e Fiume non sono una provincia di Trieste e la comunità nazionale che ci vive non può essere subordinata ai giochetti e ai gretti interessi di stampo elettoraleistico"

Sic!

Cosala: preoccupazioni per il cimitero

In merito agli ormai ben noti recenti atti vandalici avvenuti nel cimitero di Cosala, si sono avute varie prese di posizione che qui segnaliamo.

Ci risulta che sono state danneggiate le tombe delle seguenti famiglie: Lenaz, Bosina, Cvelbar, Micetich, Stepcic, Malinarich, Susanj, Mileta, Paladin, Milossevich, Klasich, Stefan.

Le tombe suindicate si trovano nella zona adiacente al cimitero ebraico.

Mentre la copertura della tomba della famiglia Micetich risulta sfondata per metà, per le altre tombe profanate i danni consistono per lo più in qualche rottura delle piccole lastre di marmo poste in verticale sulle tombe con le iscrizioni - e rispettivamente le fotografie - relative ai defunti.

Una proroga al 30 settembre 2003

Ci viene preannunciata la diffusione di un comunicato che rende nota la proroga al 30 settembre p.v. dell'ultimo termine per il rinnovo del "contratto d'uso" delle tombe di Cosala.

Trieste, giovedì 23 gennaio 2003

Vittime dei titoisti

A Kočevje vennero infoibati 18.000 croati, 11.000 sloveni, 4.500 russi e 2.400 serbi

LA VOCE DEL POPOLO

SERBIA: VENGONO ALLA LUCE PERICOLOSI INTRECCI TRA MAFIA LOCALE E POLITICA

Continuano a spuntare cadaveri

Omicidi illustri, narcotraffico, oscure alleanze e tradimenti

Trieste, venerdì 26 gennaio 2003

LA COMMISSIONE ITALO-SLOVENA HA SMINUITO LE RAGIONI DELL'ESODO ISTRIANO

Due pesi e due misure

I titini si servirono di uccisioni, rapimenti e pestaggi per terrorizzare gli italiani

Comunicato

Esecrazione e condanna suscita la notizia dell'atto vandalico compiuto nel Cimitero di Cosala a Fiume il 18-19 gennaio scorso contro una ventina di tombe per lo più con nomi ed iscrizioni italiani.

È indubbio che si tratta di un atto inqualificabile, ma che lascia preoccupati ed offesi, anche per il timore che sia un

atto xenofobo contro scritte, defunti, ricordi dell'italianità autoctona delle tombe colpite.

Non è casuale il fatto che due giorni prima analogo fatto si sia verificato al Cimitero di Pola.

Nel ribadire la condanna da parte di tutti coloro che hanno senso civico e convinto sentimento di rispetto per tutti i defunti, non solo italiani,

si confida che le autorità preposte sappiano individuare e punire in modo esemplare i responsabili, e vi sia la doverosa attenzione e disponibilità per un atto di riparazione anche materiale per i beni e le memorie colpite da un atto così insensato.

Guido Brazzoduro
Sindaco del Libero
Comune di Fiume in esilio

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

IL PICCOLO

Paura sulla Eclisse, unità della flottiglia lagunare. Il capitano: eravamo in acque internazionali. I politici: serve un trattato

Croati sparano a motopesca di Marano

I colpi partiti da una vedetta hanno distrutto il radar: illesi i tre dell'equipaggio

IL PICCOLO

GROVEDI 23 GENNAIO 2003

Il ministro Frattini convoca l'ambasciatore Kraljevic. A rischio il sostegno all'entrata della Croazia nell'Ue

L'Italia protesta con Zagabria

Gelo diplomatico dopo le fucilate al peschereccio di Marano

Sabato 25 gennaio 2003

RENZO TONDO HA INCONTRATO A ZAGABRIA ŠTIPE MESIĆ E TONINO PICULA

«Non si spara ad altezza d'uomo»

Comunicato stampa

Cosala: preoccupazioni per il cimitero

La notizia della vile profanazione a Fiume di una ventina di tombe italiane nel cimitero di Cosala riempie di sdegno e di orrore ed esige la più pronta ricerca e identificazione dei responsabili di un tale, orribile e insensato gesto. L'insulto di oggi richiama quello arrecato nei giorni scorsi al cimitero di Pola, nel quale sono stati oltraggiati altri sepolcri, ed altri episodi ancora di bar-

bara intolleranza nei confronti di monumenti italiani in Istria.

Questi atti rappresentano un'intollerabile offesa ai defunti, alla dignità dell'uomo, alla sacralità della morte, alla memoria storica dell'italianità autoctona della quale coloro che riposano nella loro terra d'origine sono sereni depositari.

Sen. Lucio Toth
Presidente dell'A.N.V.G.D.

Viaggio Budapest – Fiume (30 aprile – 7 maggio 2003)

Programma di massima

Questo programma fa riferimento al periodo 30 aprile – 7 maggio 2003 con uno spostamento quindi di due giorni rispetto alle indicazioni fornite in precedenza. Questa modifica si è resa necessaria ai fini di un'adeguata organizzazione delle iniziative culturali connesse.

30 aprile – al mattino partenza da Roma ore 7.30 (anche per i partecipanti regioni centro meridionali), tappe presso le stazioni FF.SS per accogliere i partecipanti provenienti dall'Italia centro-settentrionale a Bologna ore 12.15, Mestre 15.30 e Trieste ore 18.00. Pranzo libero negli autogrill. Pernottamento con cena all'Hotel Nevada di Tarvisio.

1° maggio – mattino, colazione in albergo partenza per Budapest alle ore 9, pranzo libero in autostrada, arrivo a Budapest previsto per le ore 15, sera, cena e pernottamento in hotel.

2 maggio – colazione in hotel, ore 9.30 inizio visita turistica al centro della città di Budapest, pranzo libero – il pomeriggio incontro con la prof.ssa Ilona Fried dedicato alla storia dei rapporti di Fiume con l'Ungheria – sera, cena e pernottamento in albergo.

3 maggio – colazione in hotel, giornata libera in centro, pranzo in hotel, il pomeriggio giornata libera, cena in locale caratteristico ungherese e pernottamento.

4 maggio – colazione in hotel, ore 9 partenza per Sulyasap cerimonia al monumento dei caduti fiumani, pranzo in paese, ritorno in serata all'hotel di Budapest per la cena e pernottamento.

5 maggio – colazione ore 8, partenza per Fiume alle ore 9.15 – lungo il viaggio pranzo libero e sosta sul lago Balaton, ore 17.30 arrivo ad Abbazia, cena in hotel con musiche fiumane e quarnerine, pernottamento.

6 maggio – colazione ore 8.30, ore 9 visita al centro di Fiume, ore 11 presentazione a Fiume del volume "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-47" in sede da definire, pranzo ore 13.15 presso il ristorante della Comunità degli Italiani, ore 16.00 ritorno ad Abbazia, ore 17.30 partenza per Castua Santa Messa a suffragio sen. Riccardo Gigante e italiani uccisi il 3 maggio 1945, ore 20 cena in hotel e pernottamento.

7 maggio - colazione ore 8, ore 9 partenza da Abbazia per l'Italia, con tappe a Trieste, Mestre, Bologna e Roma. Pranzo libero negli autogrill e arrivo a Roma previsto per le ore 21.30.

La quota di partecipazione prevista per persona in camera doppia, comprensiva di viaggio in pullman, pernottamenti e pasti (dove segnalato pranzo libero si intende a spese del partecipante) è di euro 400,00.

Avvertenze: per la camera singola ci sarà da pagare un supplemento che comunicheremo in tempo utile.

Si prega di prenotare, inviando una caparra di euro 100,00 per ciascun partecipante al sig. Mario Stalzer – Segretario Generale Libero Comune di Fiume in esilio, Riviera Ruzzante 4, 35123 Padova, con assegno non trasferibile intestato all'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio.

N.B. Il viaggio è organizzato dal Libero Comune di Fiume in esilio con la collaborazione della Società di studi fiumani.

Una lettera al nostro Console

La ringrazio per l'interessamento da parte sua sul recente fatto increscioso al Cimitero di Cosala.

La prego volersi soffermare su due considerazioni riportate alla fine dell'articolo sul "Piccolo" di Trieste del 23/1/2003:

sono dichiarazioni attribuite al direttore delle "Pompe funebri Fiumane, sig. Jerko Djeldum. Egli dice: "... dispongono di un solo guardiano poiché non hanno i mezzi finanziari per assumerne altri..." Inoltre "... i danni ammontano a..., di cui si dovranno accollare gli stessi proprietari in quanto si tratta di tombe non assicurate".

Credo che, pagando un canone annuale rilevante, non siano accettabili né sostenibili posizioni così apertamente deresponsabilizzanti per l'organizzazione. Mi sembra giusto far loro rilevare queste contraddizioni perché vogliano riconsiderare il problema del ripristino delle opere rovinate, al di là del valore dichiarato.

La pregherei, se possibile, senza clamori, di fare un passo presso l'ente per far sentire questa voce.

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Guido Brazzoduro

Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio

Una puntualizzazione del nostro Console

Gentile Dr. Brazzoduro,

La ringrazio per la Sua lettera del 25 gennaio 2003 con la quale mi ha inviato copia del Suo comunicato e dell'articolo de "Il Piccolo" in merito al danneggiamento di una ventina di tombe nel Cimitero di Cosala.

Sull'accaduto sono intervenuto presso il Direttore del Cimitero al quale ho chiesto di conoscere le decisioni in merito al ripristino delle tombe danneggiate a carico dell'Ente o del Comune. Le allego copia della lettera e mi riservo di farLe conoscere la risposta che mi verrà fornita.

Come Lei avrà appreso dai giornali, il responsabile dell'atto vandalico è stato identificato in un'anziana signora mentalmente instabile che è stata arrestata e ricoverata nel reparto di psichiatria del centro clinico di Fiume.

Per quanto concerne la titolarità delle tombe danneggiate, due risultano essere di cittadini italiani e forse anche una terza (la titolare non ha un cognome italiano ma risiede a Roma). Le persone in questione sono:

Luciano Bosina – via Redipuglia – Taranzano (Como)

Amelia Lenza – Via Crescenzi, 12 – Bologna

Luigia Cvelbar – Via Batteria Nomentana – Roma

Ho chiesto per le vie brevi all'amministrazione del Cimitero se avevano informato gli interessati. La risposta è stata negativa. Poiché oltre ai nominativi ci sono stati dati anche gli indirizzi delle persone, questo Consolato provvederà a dare loro comunicazione dell'accaduto.

Riservandomi di tenerLa al corrente degli sviluppi futuri, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Il Console Generale d'Italia a Fiume

Roberto Pietrosanto



Jugolitoismo 1947 L'altro ieri (e prima ancora)



(1)

Alle volte, più di una commossa rievocazione della figura di un amico, può essere particolarmente efficace – per aperto contrasto – una citazione di una campagna denigratoria ai suoi danni.

Questa considerazione può forse valere anche per la vicenda umana del concittadino Antonio Luksich (Jamini) che a suo tempo (cioè il 22 febbraio 1947) è stato ampiamente difamato dalla “Voce del popolo” (allora “organo dell’Unione antifascista italo-slava della Regione Giulia”) e quotidianamente messo in vendita a Fiume per due dinari, nella “zona B” per cinque jugolire, nella “zona A” per dieci lire).

E - proprio con i surricordati nostri propositi di pieno riscatto di un nostro concittadino da determinate calunnie – riportiamo in questa occasione il brano iniziale della jugoprosa denigratoria del 22 febbraio 1947.

Scrivete allora anzitutto la “Voce del popolo”:

“Nell'intento di infrangere l'unità del nostro popolo e di rendere impossibile – o almeno di frenare – la realizzazione dei grandiosi compiti che il compagno Tito ci ha posto dinanzi, la reazione lavora in modo particolarmente attivo nella nostra regione. Oltre a manovrare attraverso i suoi propagandisti (residui del fascismo, sacerdoti disonesti, speculatori eccetera), essa adopera anche forme di lotta più concrete; si crea cioè degli agenti ai quali affida l'incarico di esercitare lo spionaggio, di fornire aiuto ai resti del fascismo, per attivarli contro il potere popolare, di compiere atti di sabotaggio e così via: di fare, insomma, tutto ciò

che è nelle loro possibilità per danneggiare il nostro paese”.

Dopo queste righe introduttive – particolarmente interessanti forse anche ai fini di una precisa documentazione sulle caratteristiche del regime politico jugoslavo allora imposto a Fiume – la “Voce del popolo” passava direttamente agli attacchi denigratori contro Antonio Luksich e scriveva:

“Un esempio di questo lavoro dei nostri nemici l'abbiamo avuto recentemente a Fiume. Un certo Antonio Luksich [recte Luksich, N.d.R.] che si fregiava del titolo di presidente di un cosiddetto C.L.N. clandestino, svolgeva intensa attività in questo senso: oltre ad essere in stretto contatto con un gruppo di delinquenti sabotatori, egli riceveva dall'Italia fortissime somme di denaro che distribuiva in parte a detto gruppo, ed in parte

ad ex fascisti ed ex funzionari del passato regime, epurati dal nostro nuovo apparato appunto a causa del loro carattere di fascisti”.

Subito dopo, la denigrazione portata avanti dalla “Voce del popolo” così continuava:

“Unito da stretti legami al famigerato CLN di Trieste – che si è smascherato più di una volta come agenzia della reazione internazionale, il cui compito principale è di sobillare all'odio reciproco gli italiani e gli slavi e di creare nella Regione Giulia un terreno favorevole per le manovre dell'imperialismo – e particolarmente con il noto professor Tavolini, mandava regolarmente in quella città relazioni false sulla situazione politica di Fiume, per rifornire così di materiale i vari megafoni della propaganda fascista”.

(1. continua)



Due foto di Antonio Luksich-Jamini (a sinistra nel novembre 1941 dopo cinque anni di confino alle Tremiti, rispettivamente a destra nel dicembre 1950 dopo quattro anni di prigionia in Jugoslavia).

Cosala: preoccupazioni per il cimitero

Una richiesta del nostro Console

Gentile Direttore, [del Cimitero di Cosala],

l'increscioso episodio verificatosi la settimana scorsa al Cimitero di Cosala ha suscitato notevole preoccupazione fra tutti i cittadini italiani residenti in varie parti del mondo i quali confidano nell'Ente cimiteriale per la custodia e la cura delle loro tombe di famiglia.

È infatti a tale titolo che viene corrisposto un canone annuo che dovrebbe includere – oltre alla cura dei viali, del verde ed alla illuminazione – anche la sorveglianza del luogo. Con l'assunzione di detto impegno l'Ente cimiteriale dovrebbe rispondere delle conseguenze derivanti da atti vandalici, quali quello che si è verificato.

Le scrivo pertanto al fine di conoscere se è intervenuta una decisione in merito al ripristino, a carico del Cimitero o del Comune di Fiume, delle tombe danneggiate.

In attesa di una Sua cortese risposta, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Il Console Generale d'Italia a Fiume
Roberto Pietrosanto

Fiume porto franco

(2)

Nella seconda parte della recensione del volume di Mario Dassovich “L’Impero e il Golfo” (recensione questa pubblicata nella Fiume d’oltreconfine sulla rivista “Panorama” che ha per redattore capo responsabile Mario Simonovich) si afferma:

Secondo certe (attendibili interpretazioni) con il Manifesto, più che adoperarsi per i suoi porti, Carlo VI intendeva “congiungersi, attraverso Trieste o Fiume, fuori d’ogni controllo veneziano, col regno di Napoli, allora sotto suo controllo, e lungo il Po, con la Lombardia”, nonché “cercare nella navigazione mezzi di arricchimento anche per la sua cassa particolare” compiendo nel contempo i primi passi per “quell’acquisto della Dalmazia che era connesso ai diritti della corona ungarica che gli elementi più spiccatamente antiveneti già da tempo stimavano necessario”.

Ne nacque un’attività che già due anni dopo trovò corpo nella “Patente” con cui venivano istituiti i due porti franchi di Trieste e Fiume e nella legge del 1725 che, esulando dal campo meramente commerciale (riduzione di un terzo dei dazi alle merci per via di terra) dichiarava che “gli stranieri erano liberi da ogni aggravio personale”.

La posizione privilegiata delle due città si evidenzia nella cura con cui l’imperatore chiede l’accettazione della validità della Prammatica sanzione. Fatto significativo, si rivolge direttamente alle due città e da Fiume, dopo tentennamenti, verrà un’accettazione unita alla speranza che i successori avrebbero riguardato “con occhi provvidi”, la città mantenendone i “Privilegi Immunità, Statuti e Antiche Consuetudini”.

Con Maria Teresa le cose muovono ancora in avanti, soprattutto con l’abolizione di diversi balzelli e il riassetto amministrativo: Fiume, ad es. già inserita nel 1752 alla Provincia mercantile del Litorale che fa capo a Trieste, viene assegnata nel 1776 alla Corona ungarica, attraverso quella di Croazia [con una dipendenza molto presto contrastata, N.d.R.].

Per il regno del figlio, Giuseppe II, è quasi inevitabile spostare il discorso dalle peculiarità economiche a quelle politiche, specie alla luce dei propositi di germanizzazione del sovrano. Uno sconvolgimento che verrà annullato del tutto due anni dopo riportando le cose là dove erano alla morte di Maria Teresa.

Dopo anni di relativa pace, l’astro napoleonico metterà nuovamente a soqquadro piani e intendimenti politici. Con il Trattato di Campoformio, il dominio austriaco nell’Adriatico si estende dall’Istria e alla Dalmazia includendo anche una parte dell’Albania. Create le Province illiriche, viene sancita la “necessità e convenienza di un porto austriaco sul-

l’Adriatico” dando la “preferenza a Fiume anzi che a Trieste”, come scriverà il Kandler. L’imperatore francese s’impegna a “non frapporte alcun impedimento al commercio” dello scalo, però “senza che ciò possa intendersi delle mercanzie inglesi o provenienti dal commercio inglese”.

Sarà una situazione destinata a durare ben poco, conclude Dassovich, perché le Province illiriche si dissolveranno nel periodo fra gli ultimi mesi del 1813 e l’inizio del 1814, appunto l’ultimo anno considerato nel libro. La loro formale incorporazione nell’impero austriaco avverrà il 23 luglio di quell’anno. L’assetto politico e amministrativo dell’area adriatica vivrà allora un cambiamento radicale, a innegabile testimonianza che – come Dassovich riesce chiaramente a indicare – una visione del mondo essenzialmente diversa agitava gli animi e le coscienze. In Dalmazia in particolare, come si deduce da una citazione di Giuseppe Praga, innegabilmente superata come realtà politica, la “venezianità” avrebbe mantenuto una qual forma di sopravvivenza solo come “religione”, alla solidarietà veneto-slava il cui cemento era stato l’antislamismo, era subentrata una solidarietà “dalmato-italiana” che aveva quale collante “l’antiaassolutismo e l’antiaustriacantesimo”.



L'altro ieri (e prima ancora)



I giorni della svastika (a Fiume)

(16)

Guardai l'orologio: erano le nove meno venti.

L'oste era già sparito giù per una calle e allora rapidamente frugai il Fritz che farfugliava in un equilibrio assai precario frasi senza senso: nessuna carta, niente di niente che mi interessasse. Passarono dei tedeschi e dissi: è ubriaco marcio, volete portarlo voi fino alla Fiumara al numero 3 perché io non ce la faccio più? Quelli dissero: "Scheisse!" e se ne andarono.

Allora piantai lì il Fritz con gli stivali e corsi giù per la più breve via ai Cappuccini. C'era ormai pochissima gente per le strade e tutti andavano in fretta alle loro case. Arrivato in piazza non ci vidi nessuno della banda. Smoccolai e continuai a galoppare su per la Gradinata del Sasso Bianco fino a casa, ove giunsi proprio mentre stavano battendo le nove. Ecco: io ci avevo provato, e adesso succeda quel che deve succedere, la mia coscienza è a posto.

La mattina dopo, sapendo che anche il Carlo se ne andava a spicconare da qualche parte, mi alzai presto e gli piombai in casa prima che se ne andasse. Mi spiegò che Mitraglia aveva trovato in casa solo quattro gatti spelacchiati e che fra l'altro si era fatto tardi. Tutto lì.

E così io coi piani del Fritz mi ci sarei potuto pulire il... - dissi. Si vede che non siamo tagliati per far questo mestiere - mi rispose il Carlo un po' contristato. E aggiunse a mo' di consolazione: - Comunque ci avrebbero fatti fuori tutti prima che riuscissimo a tagliare un solo filo. Ci congedammo assai abbattuti. Mi disse ancora: - E poi si fa tanto presto a mettere dei fili nuovi...

Non aveva tutti i torti, alla fin fine. Del resto, che ne sapevo io se il Fritz era venuto da me per i piani o per che altro. Eppoi, piano o non piano, va' tu a scoprire i fili di notte, al porto franco, e magari scavando sotto terra. Roba da manicomio. Era proprio vero, non eravamo né tagliati né preparati per fare questo mestiere.

Enne Enne
(16. continua)

Palatucci: inglobati nel Küsterland

(1)

Nel già segnalato volume intitolato "Giovanni Palatucci, il poliziotto che salvò migliaia di ebrei (edizione Laurus Robuffo, Roma, 2002) si possono ancora leggere - da una relazione "riservatissima" dd. 10 maggio 1944 dello stesso Palatucci - le seguenti affermazioni:

[...] Per quanto concerne l'attività di polizia, i locali Comandi germanici, effettuati rastrellamenti in profondità tra la popolazione italiana, soprattutto nel capoluogo, com'è stato più volte segnalato, hanno notevolmente ridotto la loro attività, con comprensibile sollievo della cittadinanza.

Rivolgono inoltre le loro cure alla vicina Sussa, dove hanno anche recentemente eseguiti arresti in massa, ed ai Comuni di questa provincia.

L'attività in provincia rientra nel quadro di una vasta operazione di rastrellamento recentemente effettuata in Istria, con alte perdite per i partigiani, specialmente in morti. Dalla provincia, poi, vengono segnalati distruzioni a fuoco di qualche comune, con relativo internamento in Germania degli abitanti.

La maggior parte del territorio della provincia è, comunque, sottratta al controllo delle Autorità italiane di Polizia ed amministrative.

È recentissima la soppressione del Comando di Compagnia Carabinieri di Laurana, a pochi chilometri dal capoluogo [...].

Dove, poi, i Carabinieri e la Guardia di Finanza mantengono inadeguati presidi, rimangono assolutamente passivi, soggetti, come sono, al prepotere dei partigiani (Valsantamarina di Moschiena, sempre in questa provincia).

Il controllo militare germanico della zona ha anch'esso efficienza relativa.

L'ultimo attentato terroristico ad un convoglio ferroviario, con vittime e numerosi feriti, si è, infatti verificato il 5 corr., all'indomani, cioè, delle grandi operazioni di rastrellamento, di cui si è fatto cenno [...].

(1. continua)



APPUNTAMENTO IN CENTRO



PREMI PER LA VERITÀ STORICA

Il 18 gennaio 2003, in Campidoglio, nella Sala della Protomoteca del Comune di Roma l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha voluto onorare le associazioni dei tre Liberi Comuni in esilio Pola, Fiume e Zara, conferendo ai loro rappresentanti il Premio per la Verità Storica "Duca Gianni di Santa Severina". Il premio è stato recentemente istituito per conferire un alto riconoscimento a tutti coloro, persone o istituzioni, che hanno operato per salvaguardare la verità storica, senza cedere a quei condizionamenti che nel corso del tempo hanno cercato invece di distorcerla. Le istituzioni degli esuli ben rappresentano oggi in Italia quell'attaccamento ai valori della Patria che ancora oggi, nell'epoca della "globalizzazione", non sono del tutto decaduti anzi diventano sempre più necessari. La motivazione finale del premio dell'Istituto Reale è stata "Ai Liberi Comuni di Pola, Fiume e Zara in esilio, quali testimonianze, tutt'ora operanti, di passione italiana sino al sacrificio".

Alla cerimonia hanno presenziato il principe di Serbia Karadjordjevic (come è noto la casa nobiliare serba era imparentata con i Savoia) e altre personalità del mondo monarchico e nobiliare italiano. La Sala era gremita in ogni ordine di posti. Alla fine degli interventi dedicati al cammino storico di Casa Savoia nel corso dei secoli, si è proceduto a conferire i premi ai Liberi Comuni in esilio. Per Pola e Zara il premio è stato ritirato dal col. Carlo Cetto Cipriani e dalla dott.ssa Serena Ziliotto, mentre per il Libero Comune di Fiume in esilio il premio è stato ritirato, nell'impossibilità del Sindaco Guido Brazzoduro ad essere presente alla cerimonia per impegni precedentemente presi, dal gen. Fabio Colussi, i cui genitori furono assassinati nel 1945 da sicari della polizia jugoslava e i loro corpi non furono mai ritrovati. Il generale Colussi accompagnato da Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume, ha ringraziato sentitamente a nome di tutti i fiumani gli organizzatori della iniziativa, ripresa anche da una troupe del TG1.

COME INTERPRETARE MOROVICH

(1)

In occasione del recente convegno culturale svoltosi a Trieste (cfr. "La Voce di Fiume" dd. 26.01.03), sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine è stata pubblicata - a cura di Mario Simonovich - la seguente intervista alla prof. Edda Serra.

[...] "La prof.ssa Edda Serra ha la responsabilità del progetto Morovich, spiega: "Primo intento del convegno è di valorizzare la cultura giuliana in senso ampio. Di solito si parla di letteratura triestina dimenticando che esiste anche un orizzonte più ampio, giuliano, che comprende Fiume, oltre all'Istria. Altro intento: la valorizzazione delle pubblicazioni dell'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, vale a dire, in questo caso, la pubblicazione del libro di Morovich "Ascensori invisibili e altri racconti".

Da qui un programma che in sintesi è: come valorizzare Morovich, conosciuto nel resto d'Italia molto più che a Trieste? Come inserirlo nella corrente a cui si richiama la

sua narrativa, ossia il surrealismo? Sono convinta che, al di là del surrealismo letterario, con tanto di fondatori e programmi ufficiali, vi sia una tendenza al surrealismo - basta vedere certe opere pittoriche - che, se non indica l'appartenenza a una corrente esprime però la sensibilità per le cose, e soprattutto un disagio, il paradosso della vita, evidenziando, di fronte a una dimensione reale, comune, riconosciuta da tutti, significati più alti e diversi, ossia apre il discorso del super e iper realismo.

In quanto al sottotitolo "Un mare, due città, due porti", esso intende sottolineare quella dimensione di polis, ovvero cittadinanza, cultura, consapevolezza, civiltà, che

ha una base comune: l'Adriatico. Certo, dicendo Adriatico non va dimenticato il Mediterraneo, pur tenendo conto di quella presenza di connotazioni greche e bizantine, che rendono questo mare diverso dal resto del Mediterraneo.

(1. continua)



Dal Canada



La "Federazione Giuliano Dalmata Canadese", durante l'Assemblea Generale tenuta a Toronto il 10 di Novembre 2002, ha rinnovato il suo direttivo. Questo direttivo ha un mandato di due anni 2003 e 2004.

Il nuovo direttivo: Antonio Perini Presidente Genni Galovich I Vic. Pres. Nevio Corazza II Vic. Pres. Guido Braini Segretario Roberto Cimoroni Tesoriere Dario Zanini Segr. Finanz. La "FGDC", comunica a tutti i sodalizi Giuliano Dalmati



nel Mondo ed alla comunità locale di Toronto il nuovo indirizzo, entrato in vigore il 1° di gennaio 2003.

"Federazione Giuliano Dalmata Canadese" c/o Columbus Centre, 901 Lawrence Ave. West. Toronto, Ontario, M6A 1C3, Canada. Tel.: 519 352-9331 - Fax: 519 354 0481 (Presidente). Tel.: 416 244-4937 - Fax: 416 244 4182 (Segretario).

Fiume - Usa - Australia (5)



Come vedete, anche noi giuliani abbiamo fatto la nostra parte nella conquista dello spazio. Cinquant'anni fa ero un profugo appena sposato, sbattuto fuori dalla mia patria, dal mio lavoro, lontano dalla famiglia e dagli amici, senza soldi e senza nessuna prospettiva per un avvenire migliore. Soltanto la speranza di poter rico-

Small newspaper clipping with headline 'La Rolls Royce e le Mercedes di Tito all'incanto' and other news items.

APPUNTAMENTO IN CENTRO

XXVI INCONTRO ANNUALE FIUMANO

(26-27 aprile 2003)

Per questo "incontro" Lino Badalucco ci comunica il seguente programma:

Sabato 26 aprile 2003

Arrivo a Vicenza e sistemazione albergo Da Porto (2 km. dopo l'uscita ovest autostrada A4 Milano Venezia - sempre sulla tangenziale) Ore 18.00 partenza per Gambugliano, ristorante Al Combattente - cena

Domenica 27 aprile 2003

Ore 10.00 ritrovo al Dopolavoro Ferroviario Ore 12.00 partenza per Gambugliano - Pranzo al ristorante Al Carrettiere. Ore 16.00 pomeriggio danzante.

Lunedì 28 aprile 2003

Ore 10.00 partenza per Gambugliano - ristorante Al Combattente - famosa colazione Ore 13.45 partenza per la Val Pusteria e Laurana. Al raduno saranno presenti anche diplomati nel 1944 al Liceo scientifico di Fiume. Anche quest'anno saranno consegnati i portachiavi ricordo ai presenti al raduno nati negli anni 1943 - 1923 - 1924 - 1925. Comunicare in tempo i nominativi. Se sabato 27 aprile i partecipanti al raduno, provenienti da Torino Novara Milano saranno almeno 15 il pullman partirà da Torino alle ore 06.30 pagando euro 12,00 a persona. Non raggiungendo tale numero il pullman partirà regolarmente lunedì 28 aprile alle ore 06.30.

- Prezzi: Albergo Da Porto camera doppia euro 71,50 Camera singola euro 59,60 Cena al Combattente euro 16,00 Pranzo al Carrettiere euro 18,00 Merenda al Combattente euro 7,00

PER LA GITA VAL PUSTERIA - LAURANA

Ci scrive Lino Badalucco: "I gitanti aventi titolo a qualsiasi pensione INPS possono recarsi al distretto sanitario, dove gli sarà rilasciato il modulo per l'assistenza sanitaria in Slovenia e in Croazia.

Per i provenienti da Torino - Novara - Milano sarà comunicato l'orario del passaggio del pullman.

Per i provenienti da Trieste e da Mestre appuntamento a Castelfranco Veneto stazione FS. Da Mestre con il treno 47 minuti.

Da Padova a Castelfranco Veneto 20 minuti. Da Padova a Vicenza 20 minuti.

Forse è più conveniente partire da Vicenza anche per i provenienti da Mestre visto che il treno Inter City ha una percorrenza di 45 minuti.

Controllare la validità della carta d'identità".

struire la vita o nell'Italia distrutta o come emigrante all'estero. Il mio sogno poi avveratosi, era di emigrare in America.

Dopo tante lotte, tante battaglie e tante peripezie mi ritrovo oggi, settantottenne, in Australia. Lavorando duramente prima, impiegando diligentemente i miei risparmi in una piccola azienda commerciale ed investendo i profitti con accortezza, mi trovo oggi in una posizione privilegiata al confronto di tanti

altri. Abbiamo una bella casa con tutte le "convenienze", un grande giardino, l'automobile. Fino a ieri avevamo un'importante proprietà vicino al più grande lago del Victoria. Un reddito più che sufficiente per vivere, una bella famiglia e dei buoni amici. Dovrei essere più che contento, invece qualcosa mi manca, probabilmente soffro di nostalgia per i bei tempi lontani.

Aldo Paladin (da "La Voce del popolo")

Per Liliano Paolin: casa mia

Anderemo via! I veci han detto, una valigia aperta sul letto. Piangon chiedendo: dove? Lontan de qua, basta de dolori, Un fio perso, dove portarghe fiori? Con tanta tristezza conto le ore, Mi giro e vedo: il mio Monte Maggiore, Vedo la mia cara montagna: Mai te lasserò, ti sarà sempre la mia compagna! Vivo a Ica, nel mio paesetto, ho tanti ricordi chiusi nel petto, parenti ed amici lontani, forse ci rivederemo un domani. Insieme a loro guarderò con amore, e vedremo sempre bello: il nostro Monte Maggior. Annamaria Marinovich

P.S. Per un amico sconosciuto, che ha avuto l'amore per restare a Casa Sua. Giunge un abbraccio affettuoso da chi lo rispetta.

A.M.

Il microfono dei compagni



Andai con i miei fratelli alla radio Fiume, che si trovava proprio accanto al cimitero di Cosala. La sala era al pianterreno, piena zeppa di compagni e camerati come si diceva quella volta, molto grande e tutta addobbata con stelle rosse e emblemi...

La persona che intervistava passava il microfono da compagno a compagno, e poi disse che adesso parlerà il compagno Davide, che era calzolaio e che si alzò in piedi e cominciò a borbottare qualche cosa.

Allora l'intervistatore di scatto gli prese il microfono di mano e disse: il compagno Davide ha perso la lingua e non si sente niente di quello che dice.

Il calzolaio gli lanciò una brutta occhiata e cominciò ad imprecare e uscì una valanga di parolacce e bestemmie, che senza menò furono trasmesse, e nella sala scoppiò una risata generale seguita da molti battimani.

Stanley Szabo

(da "El Fiuman" edito, in Australia da Lumi Trentini)

Da Latina

In occasione del 4 novembre "Festa delle Forze Armate", un gruppo del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. sempre presente, guidato dal Presidente Cav. Uff. Benito Pavazza anche con funzione di socio fondatore dell'Ass. Prov. Artiglieri d'Italia, è sfilato in corteo diretto a Piazza del Quadrato presso il monumento del Bonificatore.

Dopo il discorso ufficiale del sindaco On. Vincenzo Zaccheo e la deposizione di una corona di alloro, la cerimonia si è conclusa nella prima parte per proseguire nella giornata con altre manifestazioni culturali e religiose come la Santa Messa solenne celebrata nella cattedrale di San Marco dal vescovo diocesano Mons. Giuseppe Petrocchi.

Dalle nostre città



Per i lauranesi

Ci scrive "Pamico Tonin":
"con la collaborazione entusiasta di Ruggero Visentin sabato 18 corrente, il sottoscritto, Armida ed Edy Vollman di Ab-

bazia, abbiamo visitato Gradisca d'Isonzo, sede prescelta del nostro prossimo raduno.

La cittadina, sita a pochi chilometri da Gorizia è bella ed ospitale, comprende un interessante centro storico, ampi viali, un parco stupendo, per cui il suo soggiorno ci farà scordare gli acciacchi della nostra età e rivivere gli anni felici della nostra giovinezza. La vicinanza di Gorizia, Trieste, Udine, Mestre favorirà di certo l'afflusso di tanti lauranesi ed amici della riviera che vivono in loco.

Abbiamo deciso di sfruttare il ponte del 25-27 aprile, per cui tutti coloro che vogliono partecipare si prenotino per le giornate prefisse presso l'Hotel "Franz" - Viale Trieste 45 - Tel. 0039-0481 fax 0039-0481; prezzo concordato con il signor direttore è di Euro 85,00 per camera doppia e 60,00 singola con annessa sontuosa prima colazione.

L'Hotel è confortevole moderno e provvisto di posto auto.

Le prenotazioni per una o più giornate si ricevono entro il 15 aprile. Annessa si trova la Trattoria "la Corte" dove abbiamo concordato con il proprietario sig. Davide il pranzo di pesce per domenica 27, nella sala a nostra completa disposizione (prezzo 30,00 euro).

La Santa Messa delle ore 11.00 sarà celebrata nell'antica chiesetta della Madonna Addolorata, situata vicino al Duomo e gentilmente concessaci dal parroco Don Maurizio amico di vecchia data di Laurana e di parecchi compaesani.

Cercate di essere numerosi e portate i vostri figli approfittando di questi ultimi anni per rivivere insieme lo splendido periodo trascorso nella nostra cittadina.

N.B. Confermate la vostra presenza al sottoscritto o agli incaricati di zona.

In ritardo ma di cuore un felice anno nuovo e poiché siamo prossimi auguri di Buona Pasqua.

Da Trento

Ci scrive Sergio Devescovi:
"su iniziativa di un consigliere comunale (di minoranza) di Trento, fatta propria dal Sindaco e da gran parte degli schieramenti ivi rappresentati, nel 1997 iniziava l'iter per l'individuazione di un'area da intitolare alle vittime delle foibe titine.

Intitolata, veniva deciso che nella medesima trovasse posto una targa a ricordo di quei tragici eventi.

Il 27 novembre u.s. alla presenza delle autorità comunali e di una rappresentanza degli esuli trovava giusta collocazione la targa in parola. Va pubblicamente ringraziato il rag. Mario Moresco, sensibile ad un periodo storico volutamente dimenticato e propulsore di tale lodevole iniziativa".



Da Milano

Ci scrive Jone Viale Bertazzi:

"Ecco un breve resoconto di una allegra domenica pre-natalizia a Milano all'Hotel Windsor. Grazie all'organizzazione della nostra cara Gina Superina si sono incontrati una quarantina di muli, fiumani dai 50 agli 80. Alla tavola delle Autorità, il nostro sempre presente ed in gambissima padre Katunarich, il nostro giovane sindaco dr. Guido Brazzoduro e la vice-sindaco prof. Laura Calci con il simpaticissimo fratello Vieri e la sua indispensabile chitarra.

Intorno alla tavola generosa si è anche cantato e parlato e ricordato la nostra carissima Fiume.

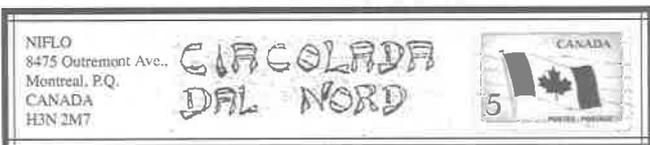
Buon Natale, città, anche dai tuoi figli dispersi, Buon Natale alle tue strade, alla tua bora, al tuo cielo, al tuo mare perfetto e Buon Natale a tutti noi fiumani e alla nostra fierezza e volontà di stare ancora e sempre insieme.

Da Roma

Affollata la sala del Ristorante "Zeus" di Via Nazionale a Roma per la riunione dell'ultima domenica del mese di gennaio di fiumani residenti a Roma, nel Lazio e di simpatizzanti. Il Presidente onorario Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli ha aperto la riunione con un saluto alla signora Francesca Fadda amica di Sonia Sergi. Poi ha portato i saluti di Giuliano Superina da Toronto, Laura e Gioconda Padovani dall'America, di Gino Zambiasi da Palermo, Lilly Ricotti da Miami e del gen. Marcello Favretto. Schiavelli a nome di tutti i fiumani ha inviato tanti auguri alla signora Paolina Prelez che vive a Cremona e che ha compiuto 101 anni. Ha parlato anche del libro dal titolo "Il mio credo" scritto da Flavio Palumbo. Sono stati poi inviati saluti affettuosi ai fratelli residenti in tante città e che lavorano per la storia italiana dell'Olocausto e in conclusione un caloroso "arrivederci" al prossimo incontro.



Fiume: Piazza San Vito agli inizi del Ventesimo Secolo. (da "La Tore" della Fiume d'oltreconfine, n.s., n. 12 dd. 15.6.02)



Con sto novo ano 2003, tornemo un pochetin ale vecie cartoline, che ricorda Fiume o i altri posti vizini.

Ve mostro ogi una bela veduta del nostro Porto, fata dal noto fotografo fiumano G. Petrich. La xe stada spedita da Fiume nel 1936 da qualche francese, che jera forsi in visita dale nostre parti. La ga due bei francobolli da 30 centesimo del Bimillenario Oraziano e la xe stada mandada a qualche Madame Vial a Salzburg in Austria. Ghe xe anca un francobollo austriaco de 10 groshen, come sopratassa per el servizio de "fermo posta".

La cartolina mostra in grande la nota motonave "Lorenzo Marcello", che faceva servizio fra Fiume e Venezia. Ghe jera allora anca una altra motonave, la "Lazzaro Mocenigo", che se alternava sulla stessa linea.

Altre navi più piccole dela nostra "flota bianca" faceva servizio in tel golfo del Carnaro, fino a Moschiena e anca Pola, nonché le isole de Cherso, Lussino, Arbe, Veglia e, sula costa dalmata, fino a Zara e Ragusa.

Niflo



In fiuman se disì cussì

(8)

El ghe ga brusà el paion
El gobo non magna i figli
El late ghe xe andà in aqua
El magna come un ludro
El magna pan de bando
El magna pan e lingua
El me fa la testa come un baril
– un balon

El me ga zapà i cali
El me xe fora dei oci
El mete sempre la pezeta
El mondo xe una cheba de mati
El ne ga ciapade tante che la metà ghe bastava
El nuda come el piombo
El pan de casa stufa
El parla in bota
El parla per difizile
El parla perché el ga la lingua
El pesse grande magna el pesse piccolo
El pianse el morto
El pianta ciodi dapertuto
El pomo non casca lontan de l'albero
El ruba coi oci
El sbisiga sempre
El se dà un mucio de arie
El se ga cagà soto
El se ga negà
El se ga perso in un bicer de aqua
El se sbrodola tuto
El sol magna le ore
El spuza come un condoto
El spuza come una bisca crepada
El taja tuto quel che el vede



Antica Sponda



El te me ga petà una de quele
solfe – sope
El tempo buta in tenero
El tempo va in vaca
El tira el cul in drio
El tuo naso xe come un pero
El va casson el torna baul

El va con la paciada
El val tanto oro quanto el pesa
El venderia la camisa per aiutar i altri
El volta la brisiola
El xe alto come una casa
(a cura di Ferruccio Fantini)

Ancora de...

“Franzelin”

Altra caratteristica di “Franzelin” era quella di mordersi le dita emettendo un suono che aveva molto del lamento di un animale, ma lo faceva solo quando veniva contrariato, lo schernivano o, peggio, quando era vittima di scherzi feroci, che, per la verità, non facevano sicuramente onore a coloro che ne erano gli artefici.

Era di sentimenti filocroati e noi, che lo sapevamo, lo provocavamo di proposito, sfottendolo con frasi del tipo: “Ciò, Franzelin, varda, se no ti sa, che Fiume xe italiana!”, dalla strozza, allora, gli usciva quel famoso lamento e si mordeva le dita con maggior vigore del solito. Noi, perfidamente, rincaravamo la

dose ribadendo: “Franzelin, no servi a gnente che ti te rosighi le man. Tanto Fiume xe e resterà italiana!” Bei tempi quelli in cui pensavamo che la nostra città non avrebbe mai più corso il pericolo di essere invasa dagli slavi e non ci sfiorava neppure il sospetto che le cose fra non molto sarebbero cambiate e noi ce ne saremmo andati, profughi, per il mondo: oggi siamo noi a lamentarci e a morderci, anche se solo metaforicamente, le mani. Penso che adesso sia lui, ovunque si trovi – ma ritengo si debba trattare del Paradiso, perché era di animo buono e persino nei momenti in cui reagiva alle nostre cattiverie, non dimostrava particolare ferocia – che se la stia ridendo e mormori tra sé e sé: “Vraznij italiani ve la gavemo fracada!”.

Conobbi “Franzelin” nella primavera/estate del 1944: in quel periodo Fiume cominciò ad “assaporare” i rumorosi e letali regali che gli Alleati facevano piovere dal cielo sulla città. Non appena sentivamo l’ululare delle sirene d’allarme, tutti, senza perdere tempo, raggiungevamo veloci il più vicino rifugio anti-aereo. Per gli abitanti di via Parini (io abitavo al n. 4) il rifugio più sicuro, scavato nella roccia e facilmente raggiungibile, era quello situato dietro il “Comando Tappa” (Caserma “Macchi”) anzi, per la precisione, dietro l’Istituto Tecnico “Leonardo da Vinci”. Di notte si rimaneva all’interno per tutta la durata dell’allarme, ma di giorno, una volta occupati i posti migliori (in certi punti l’umidità era notevole e in altri, addirittura, il gocciolio proveniente dalle volte in cemento formava a terra vere e proprie pozzanghere) uscivamo all’aperto per una buona boc-

Il nostro dialetto

(18)

Le parole mutuare dall’inglese sono quasi esclusivamente attinenti alla navigazione ed ai termini sportivi. Esse sono comuni in tutto il mondo, seppure con diverse deformazioni nella pronuncia. Si ritiene che le prime siano state acquisite direttamente dalle nostre genti di mare. Quelle sportive da allenatori o nel corso di incontri sportivi ma certamente derivano dallo scritto in quanto ad esempio i nomi in “out” vengono detti appunto con la O iniziale anziché con la A come in inglese. Si riporta anche la pronuncia secondo l’alfabeto fonetico, dato che la trasmissione del vocabolo è stata a volte orale, in altri casi da un modo di lettura all’italiana della parola così come scritta, come appena detto.

Barco * - Nave a vela con tre o più alberi e velatura mista, di regola vele quadre con randa e controranda nell’albero poppiere. Ingl. Bark (pron. Ba:k).

Barco bestia * - Come nel precedente ma con velatura a randa anche nei primi alberi che però nella parte superiore hanno ancora vele quadre. Ingl. Jackass, che significa anche asino maschio o stupido. Forse asino sarà sembrato troppo irrispettoso per una nave, che invece era sempre considerata con rispetto. Secondo Rosamani deriverebbe da “The best bark”. Tale termine inglese non è riportato nella lettura specialistica e pertanto l’ipotesi sarebbe da scartare.

Bum * - Boma, asta inferiore di una vela, ad esempio randa. Ingl. Boom (pron. Bu:m).

Corner * - Termine calcistico, calcio d’angolo. Prima delle disposizioni fasciste sulla purezza della lingua era termine usato anche in tutta l’Italia. Ingl. Corner (pron. Kò:ne).

Crol * - Stile di nuoto, oggi detto anche stile libero. Ingl. Crawl (pron. Cro:l). Uso generale, vedasi corner. Si ricorda che ancora all’inizio del XX secolo lo stile libero, anche a livello agonistico era nuotato con le braccia, come si usa oggi, ma con le gambe a rana. Si usava la parola inglese proprio per far notare questa differenza.

Crup * - A volte anche grup, differite. Ingl. Croup (pron. Kru:p).

Deric * - Falcone, gru installata a bordo per introdurre o estrarre merci dalla stiva. Ingl. Derrick (pron. Dèrik).

Doc * - Bacino per attracco, fiancheggiato da magazzini, a volte anche per bacino di carenaggio. Ing. Dock (pron. Dok).

Gemper * - Pullover o maglietta senza maniche, tipo gilè. Ingl. Jumper (pron. Dz^mpe).

Francesco Gottardi
(18. continua)

(da “Come parlavamo”, all. al “Panorama” d’oltreconfine, n. 15, dd. 15.08.01, a.L.)

Dalle nostre città

Da Verona

È stato il suo secondo Natale per il Comitato provinciale di Verona, riunitosi lo scorso 14 dicembre.

Il pensiero è corso lontano negli anni del dopoguerra in cui molti degli Associati di oggi, avevano altre preoccupazioni per risollevarla la loro famiglia dall’indigenza e per far crescere decorosamente i loro figli che ora sostengono e vivono nella vita associativa del Comitato che allora fu sostegno di tutti.

I problemi di quei tempi sono ormai lontani, ma ora ne sorgono altri, conseguenza inevitabile dell’esodo e brucianti per un popolo che ha perduto tutto e piange ancora per i beni dei padri sottratti ai suoi figli e che non si vuole restituire a chi là ha le proprie radici.

Su questo tema, il Presidente del Comitato avv. Gian Paolo Sardos Albertini ha intrattenuto i presenti per informarli sugli ultimi sviluppi; la riunione conviviale si è tramutata contestualmente in un’Assemblea che ha sottoscritto la relazione del Direttivo, invitando il Presidente ad inviarla, per conoscenza, anche a tutti gli altri Comitati.

Un plauso da parte dei 140 commensali all’organizzazione curata in modo esemplare sia per la cerimonia in chiesa dove il coro diretto dall’istriana Lilian Capponi, ha eseguito inni religiosi che hanno richiamato i Natali della nostra terra, sia per il momento conviviale in piena atmosfera natalizia che ha divertito tutti anche con una lotteria ricca di premi.

cata d’aria e, nelle giornate serene, per goderci il sole.. sempre pronti, comunque, al minimo rumore di bombardieri in arrivo, di rientrare precipitosamente al riparo.

Fuori c’era quasi sempre Franzelin. Abitava in quei pressi? Forse il motivo della sua presenza in quel posto andava cercato nel fatto che in un’ala delle Scuole (o in parte della caserma?), era stanziata una compagnia di “ustascia” e la vicinanza di quei soldati croati lo faceva sentire a suo agio?

Stava felice all’aperto, suonando motivetti allegri

con l’armonica, o dicendo, a chi gli forniva i dati della propria nascita, anche il giorno della settimana in cui l’evento si era verificato. Ricordo che, allorché glielo chiesi – e lui sicuro, del fatto suo, esclamò: “Venerdì!” – rimasi così sorpreso per l’esattezza e la rapidità della risposta che non trovai la prontezza di provocarlo, come mi ero ripromesso, ribattendo: “Ti ga sbagliado Franzelin! Son nato de domenega! «... tanto per farlo disperare e indurlo a mordersi le mani.

Fulvio Mohoratz

Tristi conferme

Non c'è che dire: ben si prepara la Croazia ad entrare e far parte dell'Unione europea. Non si è ancora spenta l'eco degli spari contro il nostro peschereccio "Eclisse" di Marano Lagunare, che da Fiume giunge notizia che una decina di tombe e di nicchie sono state profanate nel cimitero monumentale di Cosala. Tombe di famiglie italiane, sepolcri tra quelli che ben testimoniano l'identità nel tempo d'una città italiana che per rimanere tale ha tentato disperatamente il tutto, che già nel



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

1918, alla nostra vittoria di Vittorio Veneto, immediatamente il 30 ottobre votò il plebiscito di annessione all'Italia; che dopo la tragica seconda guerra mondiale non accettò il dominio di nessuna altra etnia, mentre gli abitanti che sopravvissero alle stragi e agli internamenti voluti da Tito e dalla sua polizia politica si disperarono per tutto il mondo pur di non rinunciare alla loro identità ita-

liana.

Se pensiamo a Cosala, non possiamo astenerci dal fremere d'indignazione e di commozione. Quella guglia aguzza del Tempio Votivo ci addita il Cielo ed i più alti ideali di amor di Patria e della famiglia, di rispetto dei morti in guerra che giacciono nella cripta: di quelli che morirono nel Natale di Sangue del 1920, quando invano Gabriele d'Annunzio coi suoi Legionari ed i volontari fiumani tentò di conservare alla sovranità italiana la città che più di ogni altra merita il nome di Olocausta, che il Poeta le diede. Mal digeriscono i nemici dei più alti valori la realtà di questa epopea; altre memorie preferiscono fermarsi al 27 gennaio, mentre proprio il 27 gennaio 1924 Fiume fu annessa all'Italia e per noi Italiani questa data è più importante di quella che altri vogliono ricordare.

Ma i morti di Cosala che riposano nel cimitero attiguo al Sacrario devono poter riposare in pace; l'uomo civile non può tollerare che vengano fraccassati i monumenti funebri: questo è uccidere Fiume due volte.

Noi vogliamo che ogni forma di barbarie sia punita; che i colpevoli vengano consegnati alla giustizia, che si insegni a venerare tutto ciò che v'è di sacro.

Altrimenti Croazia - ed anche Slovenia, con le sue pretese di spadroneggiare per Trieste - siano escluse dall'unione

dei popoli europei. Chi pretende che l'altrui sia proprio, con le buone o con le cattive, ha una sola coscienza; quella del furto e della rapina; chi con le più efferate e vili violenze, consumate nell'ombra, con la forza del numero, o con la connivenza dei potenti, se ne vada fuori

dai piedi; troppa è stata e continua ad essere la nostra sofferenza, la nostra esasperazione; e non saremo liberi se sul lavoro dei vivi incombono minacce di morte, e se sulla pace dei defunti si scatena la sacrilega furia.

Liliana Toriser

Lasciate ogni speranza?

Come tanti credenti ho inviato la mia domanda al Ministero del Tesoro, una lettera raccomandata con data 3 maggio 2001. Finalmente dopo 16 mesi ho ricevuto la risposta: Oggetto: beni abbandonati.

"Con riferimento alla domanda pervenuta il 15.5.01 dalla S.V. si comunica che presso gli archivi di questo ufficio non si riscontra alcuna pratica riconducibile agli elementi forniti, pertanto si restituisce l'istanza unitamente alla documentazione allegata".

Mi mandarono indietro la mia domanda senza nessun suggerimento a chi o dove rivolgersi per il prossimo passo. Non hanno un telefono disponibile per richieste personali, non danno suggerimenti utili alla pratica, rispondono alle domande dopo mesi o non rispondono. Nel mio caso una risposta dopo 16 mesi dalla domanda.

Dopo più di due anni dall'autorizzazione del Governo all'ufficio X di procedere con le pratiche di pagamenti, non si sa ufficialmente se qualcuno è stato risarcito. 14.000 pratiche sono pervenute all'ufficio X, di cui 900 pratiche sarebbero già state liquidate (inclusa la mia). Un semplice calcolo matematico, ancora 15 anni di lavoro all'ufficio X, e tutto sarà finito.

Se Dante Alighieri fosse un fiumano vivente avrebbe scritto la "Commedia Umana" intitolata:

"Lasciate ogni speranza voi usciti".

Mario Negovetich - Australia

In attesa di risarcimento

Ci scrive Annamaria Bordin: porto alla Vostra attenzione la lettera che la sig.ra Oraziotti ha scritto al Corriere della Sera - Lettere al Corriere - lettera che recita così:

"Ho 80 anni, sono profuga da Abbazia e da 50 anni aspetto il risarcimento sui beni confiscati. Ora sono disperata e mi sono decisa a scrivere nella speranza che qualcuno possa darmi una mano. Non ho alcun aiuto e sono in arretrato nel pagamento dell'affitto. Sono tanto triste, avevo una bella casa sul mare, ma all'età di 25 anni sono dovuta scappare, ho visto così tanti orrori che potrei scrivere un romanzo. Spero davvero che qualcuno possa aiutarmi.

Tullia Oraziotti
Onigo TV

Il "Nautico" era questo!

Su la nostra "Voce" n. 11 del 26.12.02, a pag. 12, sotto la bella foto relativa al "Nautico - 1944", ho notato le imprecisioni che qui mi permetto di segnalare: il prof. Viviano è inesistente (Viviano era sua moglie, prof. di Lettere ma non al Nautico); lui era il prof. Berti (detto "el zinese") di matematica e fisica. L'insegnante di francese si chiamava Ciliberti (detta "la Lonza") e non Gilimberti.

Un tanto quale "preghiera" a chi si cimenta con citazioni sul nostro indimenticato "Nautico", di evitare imprecisioni ed errori.

Domizio Schiattino

Memorie negate

Ci scrivono dal Comitato ANVGD di Sassari:

"Segnaliamo il libro di Marisa Brugna [...] intitolato "Memoria negata. Crescere in un centro raccolta profughi per esuli giuliani" (editrice Contaghes).

Il libro esce dagli schemi finora utilizzati dai nostri autori e tratta di un periodo fino ad oggi poco considerato:

- quello del dopo esodo;
- quello dei campi profughi i famigerati CRP sigla che molti esuli, specie i giovani, subirono come un marchio e dei quali poco o niente si è mai detto, ma dove molte speranze sono crollate.

Il libro da gennaio è presente nelle librerie delle maggiori città d'Italia, ma è possibile anche ordinarlo alla casa editrice o direttamente all'autrice, tramite il Comitato ANVGD di Sassari.

Antica Sponda

El spuntin

(testo attribuito ad Anonimo de' Bonculovich)

(4)

Ma prima femo un brindisi
Con un spumante seco
E chi che bevi l'ultimo
Xe mona, oltre che beco!
Spumante co le brombole
De prima qualità
E chi no vol far rèpete
Xe beco e bastona'!

Un bicerin de Slivoviz (*),
de graspa a la furlana,
e semo proprio al termine,
gran fioi de una... Fiumana.
Ciamè pantagruelico
'sto piccolo spuntin?

Se no saria Quaresima
Vedessi che festin!

I zerca de convincerme
De butar zo la panza,
ma xe un'impresa in perdita,
un match senza speranza;
per cossa cior le pirole
che le fa dimagrir
se anche ai sechi bacoli
ghe tocherà morir?

Voria trovar quel gnampolo
Autor de sta monada:
"Ne copa più la gola che
la punta de una spada".
Noi semo vivi e vegeti,
alegri e fortunai,
che vadi in m... i medici.
Le diete e i ospedai!
(* Slivoviz - grappa di susine)



Foto fiumane d'altri tempi: il G.S. Gloria (dall'archivio privato di Mario Branchetta)

OSSERVATORIO

AL VILLAGGIO GIULIANO-DALMATATA DI ROMA

ANTROPOLOGICAMENTE...

Riportiamo senza commenti la parte introduttiva di un saggio pubblicato recentemente su "Qualestoria" (bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia). Questo saggio è firmato da Pamela Ballinger (Assistant Professor di Sociologia ed Antropologia presso il Bowdoin College, Brunswick, Maine, Usa) ed è intitolato "la Pentecoste italiana: accogliere il verbo della fede italica. Lo sviluppo del rituale nazionalistico a Fiume, 1919-1921".

L'episodio forse più spettacolare nella storia dell'irredentismo italiano, l'occupazione di Fiume nel 1919 da parte del poeta Gabriele D'Annunzio e dei suoi legionari, rimane inadeguatamente studiato dal punto di vista antropologico. Nonostante l'attenzione degli storici per il ritualismo fascista e profascista, troppo spesso è stato applicato un approccio dall'alto, maggiormente volto ad analizzare la strumentalizzazione fatta dal regime o dagli intellettuali, artisti, ecc.) che i sentimenti dei partecipanti non appartenenti all'élite.

Questo studio riunisce le due prospettive, analizzando l'episodio fiumano dal punto di vista di D'Annunzio, quale Comandante e creatore di una nuova liturgia nazionalistica, ma anche da quello dei diversi partecipanti alla vicenda fiumana, che non sempre dividevano la visione del poeta. L'impresa di Fiume viene letta non solo quale "prova generale" del ritualismo fascista, ma anche come un esempio delle dinamiche nazionaliste, tale da illuminare le complicazioni storiche prodotte dall'unificazione italiana e la transizione dal nazionalismo romantico alla "nuova politica" del ventesimo secolo.

In particolare, la prima sezione dello scritto situa l'impresa di Fiume nel contesto dell'incompleto e frazionato processo di unificazione italiana: Fiume non solo illustra la questione non risolta del Risorgimento italiano ma anche la potenza del mito della "rivoluzione tradita", che emerge dall'insoddisfazione nazionalistica secondo cui il Risorgimento concepito come una prova d'orgoglio nella costruzione nazionale - in realtà "fu più un fatto burocratico e amministrativo che non la fusione sociale e spirituale senza la quale nessuna vera coscienza nazionale sarebbe possibile". D'Annunzio collegò retoricamente Fiume con il mito nazionalistico della rivoluzione mancata attraverso il concetto della "vittoria mutilata": l'idea che il mancato accoglimento delle richieste territoriali italiane alla Conferenza di Versailles fosse semplicemente l'ultimo tradimento liberale del Risorgimento. Per D'Annunzio, l'impresa di Fiume dunque non avrebbe solo ripristinato la vittoria nella sua pienezza, ma anche realizzato le aspettative risorgimentali di integrità territoriale e culturale.

Nel corso dell'impresa - che si protrasse dal settembre 1919 al "Natale di sangue" del dicembre-gennaio 1921, quando la marina italiana costrinse D'Annunzio a ritirarsi - il poeta andò articolando progressivamente una visione universalistica e ritualizzata; ritenendo che la "città olocausta" avrebbe fornito la scintilla per un rinnovamento universale, D'Annunzio creò una Lega fiumana per collegare tutti i movimenti di liberazione nazionale; il poeta sperò che l'(anti)stato corporativo, basato su rituali e spettacolarità previsti dalla sua utopistica Costituzione di Fiume, potesse servire da modello universale. Ricostruendo l'episodio dai diari e dai memoriali dei partecipanti, l'ultimo parte di questo studio analizza l'innovazione del rituale nazionalistico a Fiume. Nel processo di articolazione di una liturgia nazionalistica, D'Annunzio tradusse un nazionalismo elitario (la tradizione dei Carbonari e della Giovane Italia) in un più partecipato movimento nazionalista, anticipando così i "nuovi politici" del ventesimo secolo.

Ci scrivono Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini.

Gli Isriani, i Fiumani, i Dalmati esuli e sparsi nella nostra bella Italia, non sanno che in un'isola verde e tranquilla di Roma, all'Eur, esuli, sfortunati come tutti, ma anche tenaci e coraggiosi come tutti, hanno costruito con la forza dell'aggregazione e della compattezza la loro Patria perduta, cercando di renderla tale per figli e nipoti che non soffrissero in tempi ormai lontani dello sradicamento voluto dai nostri feroci invasori.

Lo sanno tutti che esiste questa oasi di Patria, ma certamente non tutti l'hanno potuta vedere e viverla per almeno poche ore, come è capitato a noi che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di essere invitati dal Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D.

È stata fortuna, emozione e gioia, nonché orgoglio di appartenenza, toccare con mano la capacità di ricostruzione per quanto era possibile, di quanto la violenza aveva distrutto.

Oggi si passeggia tranquilli tra palazzine eleganti, ben tenute, contornate di pini e di eucalipti, accompagnati da amici che parlano i nostri dialetti, che ti raccontano dei sacrifici dei loro genitori, dei primi padiglioni in cui sono cresciuti, padiglioni che ospitavano in miniappartamenti famiglie impoverite ed impaurite per gli orrori vissuti e per le incognite del futuro dei loro figli.

Oggi, con l'orgoglio di chi ha veramente saputo riconquistare con dignità il proprio posto nella buona società, ti raccontano della campagna sperduta e dimenticata in cui erano arrivati bambini; ti raccontano delle piccole gioie della loro infanzia, fatte di niente e di molto: delle serate di festa con piccole cose ma con bambini ai quali degli esemplari genitori avevano saputo insegnare comunque il sorriso e la serenità; della Messa domenicale celebrata su un tavolino pieghevole, dei canti comunitari che sapevano di nostalgia ma anche di radici che si dovevano trapiantare in fretta perché non morissero.

Camminando in questa "Regione" che ha la coesione del paese, ti senti assalire man mano dall'emozione dell'esule che ritorna a casa.

Sulla piazza principale ti accoglie maestosa la Lupa sul suo monumento, esule pure lei da Pola, recuperata da Aldo Clemente che con tanta abnegazione ha lavorato per questo angolo di Patria con tutti coloro che l'hanno seguito nell'importante attività dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati.

Sulla piazza, la chiesa di San Marco ideata dall'architetto che ha voluto interpretare la finalità di salvezza di un popolo nel villaggio che ha accolto e raccolto i naufraghi del tragico diluvio sulle nostre terre nella biblica arca di Noè.

Colpiscono i colori delle vetrate dove il ritrovare i nostri stemmi che ci identificano, rendono la chiesa più nostra. Nella Cappella sottostante ti accolgono i mosaici alle pareti che raffigurano tutti i principali nostri Santi Patroni. La Chiesa è vissuta. Se vai a pregare, non si è mai soli.

Oggi, molti dei fondatori ed abitanti del villaggio, sono passati nel mondo dei Più. I bimbi di allora sono cresciuti e sono già nonni di bimbi più fortunati. Ma questi bimbi fanno anche la Storia di tutti noi, taciuta per troppi anni.

Qualcuno ha lavorato e sta ancora lavorando perché questi nipoti, uomini di domani, speranza di continuità per tutti noi, sappiano e facciano conoscere a chi non sa, il perché dell'esistenza di questo angolo di Paradiso, perché insegnino a chi ha perduto la speranza, che si può anche risorgere dalle ceneri e volare felici e liberi come le migliaia di stornelli che a sera e di buon mattino, a stormi, giocano in voli acrobatici e vorticosi nel cielo giuliano dalmata. Forse anche i loro nonni han volato un giorno lontano sulla nostra terra perduta.

E come la canzone nostra: volè lontan, stornì la gente ma in italian!

Grazie a Marzia Vodopia, ad Oliviero Zoia ed a tutto il Direttivo per averci donato questa privilegiata occasione, con l'auspicio che sia un primo incontro costruttivo di coordinamento tra il Comitato di Roma ed i Comitati di Venezia e Verona.

SEQUENZE URBANE (1860-1914)

(1)

Segnaliamo i passi principali del saggio di Egidio Ivetic, intitolato "Per uno studio comparativo delle società urbane nell'Adriatico orientale tra 1860 e 1914" e riportato nel vol. XXX (anno 2001) degli "Atti e memorie della Società dalmata di storia patria".

Dobbiamo precisare nel contempo che dal suaccennato saggio di Egidio Ivetic era trat-

ta anche la nota "Fiume e la sua borghesia", da noi pubblicata sulla "Voce di Fiume" dd. 26 dicembre u.s. ed allora erroneamente attribuita a Michele Pietro Ghezzi.

Ma su che cosa si fonda la sequenza urbana dell'Adriatico orientale di fine Ottocento? Diamo qualche cenno.

Sono poco più di una dozzina le città più importanti e

tutte capeggia in grandezza Trieste, che tra il 1880 ed il 1910 passa da 120.000 a 160.000 abitanti. L'emporio (43) è seguito, in popolamento, da Fiume (50.000 abitanti nel 1910), quindi da Pola (42.000 abitanti e 16.000 militari) e Spalato (21.000 abitanti, sempre 1910). Gli altri centri appaiono più che altro

IL SILURIFICIO CHE NON C'È PIÙ

[...] In questa occasione ci soffermeremo su quello che è forse il luogo più sconosciuto, almeno per quelli che non vi hanno lavorato. Stiamo parlando dell'ex silurificio nel quale sono in atto radicali cambiamenti, dovuti prima di tutto alla liquidazione della "Torpedo". Essendo tradizionalmente legato all'industria militare, lo stabilimento era rigorosamente chiuso ai non addetti ai lavori e poco fotografato. Capan-

none dopo capannone il complesso viene venduto a privati che li utilizzano per varie forme di attività imprenditoriali. Rimane una piccola produzione di pezzi di ricambio per i motori che la "Torpedo" ha costruito nei decenni passati, e qualche scarsa prospettiva per la fabbrica di veicoli speciali che attualmente non ha un mercato con il ritiro del Ministero della Difesa.

Milorad Milosevic, capo

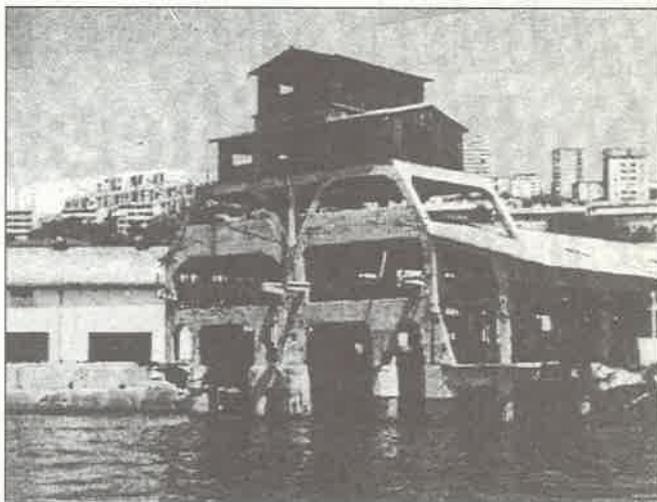
del Dipartimento per l'urbanistica e gestione del territorio in seno alla municipalità ci ha spiegato quelle che sono le intenzioni in questo angolo di Fiume. "Questo dovrebbe diventare il secondo sbocco sul mare accessibile ai cittadini. - ci è stato detto - assieme al Delta. Ciò non avverrà subito, ma si tratta di un progetto davvero alla portata in quanto lo stabilimento non esiste più come tale, diviso in segmenti indipendenti tra loro. Vi prevediamo un graduale processo di urbanizzazione con contenuti interessanti per i cittadini".

Il porticciolo, come noto, è di competenza della Port Authority che sta portando avanti il discorso con i ministeri interessati sull'utilizzo per la flotta dei pescherecci di Fiume. La zona circostante diverrà il punto ideale per la borsa del pesce. Milosevic vi aggiunge l'idea di trasferire qui una parte delle manifestazioni fieristiche, accennando al salone "Nautica".

Si cerca di trovare il modo di utilizzare la zona con attività compatibili con la componente storica e architettonica sfruttando soprattutto la rampa di lancio dei siluri, un elemento che sovrasta in modo assoluto la fascia costiera tra il porto e il cantiere "3. maj".

Il posto da cui è partito il primo siluro al mondo nel 1866 appare malandato, ma tutti sembrano d'accordo che si debba valorizzarlo. La rampa di lancio, sotto e sopra la superficie del mare, dovrà essere ristrutturata per venire trasformata in qualcosa di in-

OSSERVATORIO



La rampa di lancio dei siluri, monumento storico (foto L. Vidotto).

teressante.

Milosevic ha detto che per ora è difficile stabilire in che condizioni sia la struttura e che comunque il modo migliore per valorizzarlo sia quello di

farne un museo, con qualche contenuto commerciale che consenta di finanziare la manutenzione.

Lucio Vidotto

(da "La Voce del popolo" dd. 18.01.03)

SEQUENZE URBANE (1860-1914)

► da pag. 10

cittadine, soprattutto se li confrontiamo con gli assetti urbani di altri contesti regionali europei: superano nel 1900 i 10.000 abitanti solo Rovigno, Zara e Sebenico, tra i 7.000 ed i 9.000 abitanti si attestano Capodistria, Pirano e Ragusa, mentre Parenzo, Traù e Cattaro, cittadine importanti dal punto di vista amministrativo, risultano le più esigue per dimensione, registrando tra i tre ed i quattromila abitanti.

In tutto, i tredici centri raggiungevano nel 1910 - grazie a Trieste - i 360.000 abitanti, ovvero Trieste concentrava circa il 44% della popolazione urbana così individuata. Non si tratta ovviamente di tutta la popolazione urbana dell'Adriatico orientale: è noto che la soglia quantitativa, nel definire quanto urbana possa essere una dimensione sociale, risulta un criterio affatto riduttivo, soprattutto nell'area marittima mediterranea (45). Infatti, in ambito della costellazione di cittadine litoranee e isolane, è piuttosto opportuno applicare un altro criterio, elementare ma efficace, cioè parlare di cittadine laddove la popolazione stessa si sente e si dichiara cittadina, dichiara una propria dimensione sociale urbana seppur minima in termini demografici (46).

(43) Trieste, come noto, era in grandezza la terza città della Cisleithania, dopo Vienna e Praga, ed era tra le prime città italiane agli inizi del Novecento.

(45) M. Roncayolo, *La città. Storia e problemi della dimensione urbana*, Torino 1988, pp. 11-39. M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età moderna*, Torino, 1999, p. XIII.

(46) Berengo, *L'Europa delle città*, cit. p. XIII.

(1. continua)



Gli opposti nazionalismi

(1)

Si è espresso ("sulla Voce del Popolo") Sergio Borme in questi termini:

"La Voce del Popolo del 23.12.2002 ha riportato un lungo articolo di Ferruccio Gattuso sulle vicende storiche della Venezia Giulia a partire dal primo dopoguerra, sul quale vale la pena spendere qualche parola di commento. Si tratta di una rappresentazione della realtà regionale improntata al più vieto manicheismo, con tutti i buoni da una parte e tutti i cattivi dall'altra e perciò assolutamente falsa. Basti dire che si arriva al punto di attribuire alla responsabilità del regime fascista perfino la crisi economica degli anni trenta, che aveva colpito il mondo intero ed aveva fatto emigrare anche molti abitanti della nostra regione (più italiani che slavi).

È stato da molti sottolineato che la Venezia Giulia non era stata il teatro di un solo nazionalismo, ma dello scontro di due opposti nazionalismi - quello italiano e quello slavo - con aspirazioni per lo più antitetiche; l'uno voleva il confine sulle Alpi, l'altro sull'Isonzo o sul Tagliamento. E questa semplice constatazione basterebbe da sola dimostrare l'inadeguatezza di una ricostruzione storica, che, fatta eccezione per la vicenda delle foibe, pretende di addossare ad una sola parte in lizza - quella italiana - l'intera responsabilità per quanto di negativo è accaduto nella regione.

Sull'incendio del Balkan e sui tragici fatti di Spalato, che l'avevano preceduto, esistono diverse versioni, ma l'autore dell'articolo fa propria senza esitazione quella fornita dagli slavi, anche se le vicende degli ultimi anni hanno dimostrato ad abundantiam la scarsa attendibilità di certe documentazioni e di certe testimonianze. [...] La violenza nelle campagne e contro le sedi delle organizzazioni slave avevano avuto uno sviluppo parallelo al diffondersi della cospirazione antitaliana, degli atti di sabotaggio e degli attentati da parte di chi non riusciva a rassegnarsi all'idea di dover rinunciare al confine sull'Isonzo o sul Tagliamento e stabilire se le prime fossero la conseguenza dei secondi o viceversa presenta le stesse difficoltà, che si incontrano nel decidere se era nato prima l'uovo o la gallina.

(1. continua)



Il foglio del febbraio 2003 proposto in Svezia da Claudio Fantini per il suo calendario fiumano.

R I C O R D A N D O

Aldo Pace

(2)

Lavoro continuo e intenso; poco riguardo per sé, poca, pochissima cura del denaro. E bizzarre impennate. La cravatta nera, per esempio. Sempre e soltanto la cravatta nera quale segno e testimonianza del lutto perpetuo per la morte della Patria: perché, a differenza di quello vedovile, il lutto per la morte della Patria non è soggetto a prescrizione.

E l'alterco, puntiglioso e furibondo, con un incauto e inconsapevole funzionario dell'Anagrafe, che gli aveva consegnato il documento di identità, dove spudoratamente stava scritto: Pace Aldo, nato il 31 luglio 1925 a Fiume (Jugoslavia).

E poi ancora, mezzo mondo sottosopra per trovare l'"Acqua di Fiume", quella che il buon Fantoni aveva fatto celebrare da D'Annunzio.



E la "pinza", dolce pasquale, che un pasticcere fiumano con bottega a Milano, doveva sfornare e fornire per forza anche a Natale, con il "presniz" ungherese.

Continuò per anni la sua professione di commercialista e di consulente del lavoro. E lo studio era di per sé uno spettacolo: ingombro di carte, di fascicoli, di libri, di riviste, di raccolte di tre o quattro quotidiani.

Per quanti anni le nostre escursioni a Gardone! In marzo, la prima domenica, per la morte di D'Annunzio; in settembre, anche qui, la domenica più vicina all'anniversario, per la Marcia di Ronchi; e a Santo Stefano, in ricordo del Natale di Sangue. Mi par di vederlo ancora - l'alta figura, gli occhi sempre socchiusi per una forma radicale di miopia, che nessuno occhiale poteva correggere, il basco grigio verde del Battaglione Venezia Giulia, il distintivo degli Arditi - sul Piazzale del Vittoriale, o per le vie di Gardone profumate e adorne di clematis e di buganvillea; o alla Piccola Caprera di Ponti sul Mincio, assorto davanti alla tomba di Fulvio Balisti; o in quel mattino, luminoso di sole e di vento, alle esequie di Padre Domenico Acerbi nella stupefacente Basilica dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia. Un ictus, ripetuto a distanza di un anno, folgorò un organismo consumato dal-

le veglie e dal lavoro. E lo lasciò paralizzato per quasi un decennio.

Cavaliere, Pace lo era davvero. Creato personalmente da Umberto II in una sua visita a Milano, nel lontanissimo 1946.

Ma ho visto la Stella distintiva, per la prima volta, sul petto di Pace, su letto di morte.

N.B. testo a cura di Giovanni Filippi.

Narciso Puhar

Ci scrive Agostino Volta:

"Il 21 luglio 2002 è mancato in Genova, il fiumano Narciso Puhar, più noto per tutti, parenti e amici, come "Ciso".

Era nato a Fiume il 15/12/32 figlio di Mary Malagia e Narciso Puhar. Come tanti suoi concittadini, affrontò con la famiglia l'esodo che dopo diverse tappe (Tortona) lo portò a Genova.

Ottenuto il brevetto di radiotelegrafista, iniziò a navigare in qualità di "Marconi" su navi mercantili, gustoso l'episodio che lo portò in rada a Fiume; la polizia portuale jugoslava salì a bordo per verificare chi era quella "testa di cavolo" che continuava a trasmettere la richiesta di ingresso nel porto di Fiume, rifiutandosi di comporre Rijeka. Il comandante della nave, pregò Ciso di desistere... altrimenti addio tempi brevi di operazioni portuali.

In seguito si sposò con Angela Acerenza ed ebbero un figlio, Massimo laureatosi brillantemente in

geologia, ora insieme ad Ornella, felice genitore di Pietro e Rita.

Lasciò il mare ed iniziò a lavorare alla Camera di Commercio di Genova, impiego che lo ha impegnato fino alla meritata pensione.

Fedelissimo del Sampdoria, amante del mare, eternamente abbronzato. Allegra ma brontolone, per certe cose pignolo alla follia, disponibile con tutti soprattutto quando c'era da sbrogliare qualche "matassa" di carattere amministrativo.

Noi lo vogliamo ricordare anche per un interessante aspetto che ha caratterizzato la sua vita per molti anni.

Quando inserì il figlio Massimo nei "Lupetti" del C.N.G.E.I. di Genova (i cosiddetti Scouts laici) dopo breve tempo si lasciò agguantare dalla "piovra associativa"... Sig. Puhar, ci può dare una mano?

Per anni ha tenuto la Segreteria di Sezione Scout, in maniera sicuramente asburgica, ma quanta sicurezza ha dato a tutta la nostra comunità. Dalla Sezione di Genova, passò a svolgere l'incarico di revisore dei conti della Sede Centrale di Roma.

Non era certo un Boy-Scout



venuto dalla gavetta giovanile, quindi ogni tanto sbottava ed era un poco insofferente a certe riunioni nelle quali spesso producevamo quintali di "aria fritta", lui era pratico e concreto. Nel 1987, partecipò all'organizzazione del Campo di Sezione, che portò trecento ragazzi di Genova, Savona, Chiavari a piantare le tende nei pressi di Trieste, a Campo Sacro di Prosecco e a Villa Opicina.

Aveva amato questa impresa perché a suo dire, su quel Carso, sentiva l'aria della sua Fiume.

Grazie Fiume per il Fratello che ci hai dato e Grazie Ciso per sempre".

Nonna Nevia Hrvacanin Dolmin

(nel ricordo dei nipoti)

S'illuminava quando parlava delle passeggiate lungo il Corso o delle nuotate ad Abbazia. Aneddoti che abbiamo sentito raccontare più volte, sempre con pacata nostalgia non tanto, e non solo, perché Fiume le abitava nel cuore, ma anche perché quelli erano gli anni della sua giovinezza, dei balli spensierati con le amiche, dell'incontro con il suo Maci. Ci piaceva ascoltarla, mentre preparava le "palacincche" o uno dei suoi straordinari "strudel", oppure ci misurava la gonna e i pantaloni che stava cucendo per noi. Erano racconti coloriti con parole e toni istriani, vicende di un mondo allo stesso tempo lontano e semplice, storie di persone che ricordava come se le avesse lasciate (e perdute) di recente. Ed anche quando tornava col pensiero agli anni della sofferenza, alle corse nei rifugi con le sue due bambine (le nostre mamme) sotto i bombardamenti, alle settimane senza notizia del marito prigioniero, e poi all'esodo, anche in quei momenti non c'era odio, ma un'accettazione fatalistica del destino: "così là doveva andar" ripeteva.

I suoi ricordi, come quelli che ci racconterà ancora il nonno, ci hanno anche trasmesso il ritratto di una collettività umana e solidale, nonostante gli stenti e le difficoltà che contraddistinguevano quell'epoca, e ci hanno fatto conoscere la Fiume di quei tempi rendendola viva e presente nelle nostre memorie. E allora, nel tornare in quella città bagnata dal mare, che pur ha conosciuto il dolore dell'abbandono dei suoi figli, sapremo ancora cogliere il senso d'appartenenza alla Fiume italiana che si capiva dalle parole della nonna. Nell'assaporare quanto ancora rimane dei piatti tipici di quei luoghi, il pensiero tornerà a lei che cucinava tanto bene gli "scampi in busara", ma anche le "jota", le "paprache impinide", le "sarme" e i dolci speciali come il "presniz", l'"oresgnazza", con profumi e sapori che chissà se potremo mai più gustare...

Ci sarebbero tante altre cose da dire, ma non vogliamo trasformare tutto il bello e il buono che la nonna ci ha lasciato in un discorso retorico.

Siamo tutti grandi, alcuni con prole al seguito, eppure questa vita, che se ne è andata all'improvviso, ci ha colti di sorpresa, perché la nonna Nevia riusciva ancora a darci tanto con la sua affettuosa presenza. Sapevamo che c'era in tutti i momenti importanti; ci sosteneva quando le raccontavamo dei nostri progressi, prima a scuola e all'università, poi nel lavoro; voleva essere informata sui pronipoti; non si è mai scordata un compleanno o un anniversario. Se ogni tanto si lasciava andare a qualche lamentela per gli acciacchi, cambiava presto discorso e con quel suo modo di fare spallucce diceva a noi, e a se stessa, "pazienza".

Vogliamo ricordarcela così: sempre pronta ad apparecchiare la tavola e cucinare per il piacere di averci tutti attorno, vitale e capace di amore in ogni situazione, attenta a non dimenticare nessuno.

I nipoti: Marilisa, Daniela, Alessandra Brusato, Fabio e Michela Corradini



Il giorno 8 gennaio u.s., al Circolo Giuliano Dalmatta di Torino attornata dai suoi 6 figli e da tanti amici esuli, è stata festeggiata per il suo 100° compleanno la signora **Maria Micich Vatta**, esule da Zara. Durante la festa è arrivata anche una bella pergamena inviata dal Sindaco di Torino con le congratulazioni per il bel traguardo raggiunto.

Il 14 settembre 2002 è nato **Federico Blasevich**. Ce lo comunicano orgogliosi e felici il papà Marco con Inge De Agostani ed i nonni Sergio e Luciana Blasevich.

In una collana della casa editrice Mursia (di Milano) viene proposto dal concittadino Francesco Fatutta un suo testo (scritto in collaborazione con Gino Ascani) intitolato "Muli in guerra (Storia di Palù e del suo alpino, 1940-1943)".

Del nostro concittadino, così scrive l'editrice Mursia: "Nato a Fiume nel 1947, curatore della rubrica "Marine Militari" per la "Rivista Marittima", ha pubblicato diversi volumi di carattere storico e di attualità ed è curatore di alcune ricerche editte dall'Ufficio Storico dell'Esercito. Con Mursia ha pubblicato, come coautore, il volume "Kosovo 1999".

All'Università di Genova il giorno 20 dicembre 2002 presso la Facoltà di Giurisprudenza con la votazione di 110 si è laureata **Simona Petris**.

Lo annunciano i genitori Paolo con Claudia e la sorella Elena (GE - Pegli).

Si congratulano con Simona la nonna Giuseppina Viezzoli ved. Petris, lo zio Ferdinando Rotondo con Giorgio e Daniele (GE - Pegli) lo zio Ettore Viezzoli con Ory e Viviana (TS), la zia Tosca Viezzoli in Grohovaz con Luciano e familiari (MI) la cugina Patrizia Viezzoli in De Conti con Roberto e la Cristina (TS) la cugina Wally Grion ved. Cussar e familiari (Roma).



Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

R I C O R D A N D O

Mario (sen.) e Domenica Dassovich



Mario Dassovich senior e Domenica Hero in Dassovich, scomparsi rispettivamente nel 1978 e nel 1986 ed entrambi già sostenitori di ricerche storiografiche riguardanti la nostra Fiume.

Alfa Giraldi

Ci scrive Alda Becchi Padovani: il giorno 17 novembre 2002 è venuta a mancare a New York, dove risiedeva, la signora Alfa Giraldi. Alfa ed io eravamo buone amiche e ci scambiavamo lunghe telefonate.

Alfa e il marito Rudi, noto gioielliere fiumano della produzione dei moretti, hanno partecipato a tutti i raduni dei fiumani che annualmente si svolgono in diverse località italiane. Ad uno solo hanno mancato: l'ultimo, quello di Chiavari, causa il male che tormentava la povera Alfa e che ha sopportato con grande forza fino alla fine.

Ho tanti cari ricordi di avvenimenti lieti passati insieme, come per esempio una crociera che era stata ideata dal fiumano Carlo

Milessa di Toronto e alla quale partecipammo solo in 10 di noi, fiumani e istriani, ma che ci vide allegri e affiatati in un'atmosfera irreale fatta di mare, musica, serate fantastiche, come quella che ci vide tutti trasformati in romani del tempo di Cesare.

Attraversammo il Mar dei Caraibi fino a Curacao, poi Caracas in Venezuela. Tutto ciò avvenne nell'aprile del 1987.

Ora la cara Alfa riposa in pace.

È andata lassù a schierarsi coi fiumani che ci hanno lasciato in precedenza e che, come Lei, sono deceduti lontani dalla nostra Fiume, nei più svariati luoghi del mondo, ma continueranno in eterno ad essere uniti in cielo.



RETTIFICHE

Nell'articolo inviatici da Arno Devescovi, Presidente dell'A.N.V.G.D. di Napoli, in memoria di ENRICO ANDRIONI, è stato erroneamente stampato il cognome ANDRONI anziché ANDRIONI (vedi pag. 14 e 15 della Voce di Gennaio 2003). Ci scusiamo per la svista.

In ritardo comunichiamo che il giorno 29 settembre i concittadini Liliana Girardi e Norino Diracca hanno festeggiato il loro 55° anno di matrimonio, attornati da parenti ed amici. Si erano sposati a Padova il 29/9/1947.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 15 gennaio u.s., a Genova, **MODESTA (TINA) SUPERINA ved. BLANDA**. La piangono addolorate le figlie Gigliola col marito Com.te Nevio Gobbo, ed Annamaria ved. Balzano, i nipoti Ileana e Cesare Gobbo con la pronipote Marta ed i cugini Umberto e Giuliano Superina con le rispettive famiglie.



Il 27 ottobre u.s., a Milano, **ELLY KUDLICKA PEDONE**. Ce lo comunicano addolorati il marito Alberto Pedone, la figlia Gianna, il nipote Matteo ed il genero Paolo Dalmazzoni. Per volontà dell'estinta le ceneri sono state tumulate nel Cimitero di Cosala a Fiume.



Il 17 novembre u.s., a New York, **ALFA GIRALDI**. Ce lo comunica addolorato il fratello Guglielmo Zancopè con la moglie Coletta.



Il 22 novembre u.s., a Milano, **MAURO DELPIN**, nato a Fiume il 13/4/47. Lo piangono con profondo dolore la mamma Mary Peros e la moglie Ornella con i figli Fabio e Luca.



Il 15 gennaio u.s., a Mestre, **NEVIA HRVACANIN in DOLMIN**, nata a Fiume l'1/2/13. Lo annunciano il marito Romano, le figlie Liliana con Mimmo Brussato e Silvana con Giorgio Corradini, i nipoti ed i pronipoti.

Il 21 dicembre u.s., a Genova, all'età di 97 anni, **ELLA MERORY**, vedova di Ervino Malusa. Ne danno il triste annuncio i figli Aldo ed Ella Eleonora con le rispettive famiglie.

Il 4 gennaio u.s., a S. Francisco, **THEA MASOTTO FENECK**. Era diplomata in pianoforte all'Accademia S. Cecilia di Roma, ed era vedova del dott. Feneck di Windsor (Ontario). Ce lo comunica l'amica Rina Greiner dal Texas.



Il 17 gennaio u.s., a Verona, **GIOVANNI ULRICH**, nato a Fiume il 28/4/11. Ne danno il triste annuncio le figlie Luciana ed Adriana con i familiari, e la sorella Gioconda.

Il 3 febbraio u.s., **GIOVANNA SESTO**. Giovane sportiva fiumana, è stata punto di forza della squadra di pallacanestro della Fiat e della Nazionale. Partecipava assiduamente a tutte le manifestazioni dove, col fratello Gennaro, si esibiva in canto e ballo. È stata salutata durante la cerimonia funebre con la canzone "Cara terra mia" cantata da Ercole Simonelli.

Il 2 febbraio u.s., a Cremona **GIUSEPPINA RACANELLI ved. FACCHINI**, di anni 81. Ne dà il triste annuncio il cugino Loris Facchini da Orbetello, nel porgere alla figlia Loredana ed alla nipote Laura le sentite condoglianze.

Lontano da Fiume e da Bolzano, le due città della sua vita, il 16 gennaio è mancato in Milano il nobile Dott. **LADISLAO LASZLOCZKY DE MOSKORZOW** Cav. Di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Cav. d'onore e devoluzione del S.M. Ordine di Malta, già funzionario della Banca d'Italia, già direttore generale della Cassa di Risparmio della, provincia di Bolzano.

Affranto ne dà l'annuncio il figlio Paolo, anche a nome dei cugini Buri, Burich-Valen-

ti, Laszloczky, Mittner, Natlacen, Segnan, Wilfinger.

La sepoltura è avvenuta in Bolzano martedì 21 gennaio nella nuova tomba di famiglia.



Dopo lunga malattia, è mancato **ALFONSO NICOLI**. Lo piangono la moglie Ezia, i figli Marco, Andrea, Daniela con Tiziano e l'adorata nipote Alessandra, il fratello Giuseppe, la sorella Adele con Claudio, la suocera Aurora, la zia Emilia, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.



È mancato all'affetto dei suoi cari **GIUSEPPE BADA-LUCCO** di anni 71. Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna, i figli Massimo, Stefano, le nuore, i fratelli Lina, Pasquale Lino, Giovanni ed Antonio, Franco, Paolo e la nipote Paola.

RICORRENZE

Nel 14° ann. (12/10/88) della scomparsa di **ARMANDO CHIOGGIA** che il 25/3 prossimo avrebbe compiuto 82 anni, Lo piangono la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido.



Nel 3° anniv. (03.03.2000) della scomparsa di **BRUNO VEDANA**, Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto la moglie Ester Polessi, assieme ai parenti e amici di Trieste e Milano.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GENNAIO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 100,00

- Laura, Edoardo e Giorgio Uratoriu nel 59° ann. di matrimonio dei genitori Edi e Maria (26/12/2002) con tanti affettuosi auguri - Lucetich Ottavio, Genova - Bellasich Paolo, Milano - Vallone Celio, Roma

Euro 60,00

- De Borzatti Agar, Bergamo

Euro 50,00

- Budai Federico, Gardone Riviera (BS), con auguri a tutti gli amici fiumani - Lorenzini Antonio, Milano - Bianchi Mario, Milano - Nossan Nordio, Milano - Stranich Jolanda, Legnano (MI) - Blasevich Sergio, Mantova, in occasione della nascita del nipotino Federico - Cazzaroli Massimo, Carpi (MO) - Del Treppo Mario, Napoli - Petronio Draganich Stefania, Palermo - Matteazzi Pizzarotti Giovanna, Padova - Odor Elisabetta, Pisa - Bongiovanni Gino, Reggio Calabria - Piric Vallane Pierina, Rovereto (TN) - Barbis Vitaliano, Roma - Vallone Bonfioli Nida, Rovereto (TN) - Flaibani Rubessa Ervina, Torino - Gauss don Furio, Trieste - Colella Antonio, Udine - Di Marco Calogero, Tolmezzo (UD) - Gigante Dino, Venezia - Venneri Amleto, Mestre (VE) - Gregorati Rellina, Lido di Jesolo (VE) - Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) - Rolando Mario, Negrar (VR)

Euro 40,00

- Pira Clerici Franca, Bologna - Fiumani Sergio, Roma, Massera Anna, Treviso

Euro 36,64

- Della Porta Antenore, Napoli

Euro 35,00

- Di Giorgio prof. Michela, Manfredonia (FG) - Poso Alfredo, Verona

Euro 30,23

- Damiani Giulio, Chiavari (GE)

Euro 30,00

- Guanti Carlo, Ancona - Fogar Mihich Giuliana, Dalmine (BG) - Togliani Elena, Ponderano (BI) - Santel

Pietro, Bologna - N.N. - N.N. - Stagni Götsch Margherita, Bolzano - Karpati Giulio, Bressanone (BZ) - Rabar Flavio, Ferrara - Albanese Aurelio, Genova - Micheli Agar, Genova - Brenco Marino, Rapallo (GE) - Priano Barbis Vitilia, Recco (GE) - Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro (MI) - Schmeiser Euro, Inzago (MI) - Geletti Mariella, Novara - Udovich Euro, Novara - Sirretta Bertotti Dina, Padova - Marinaz Icilio, Sacile (PN) - Lenardon Bianca, Pistoia - Cala Slajmer Daria, Pavia - Villich Giuseppe, Ravenna - Paoletti Jolanda, Roma - Fabietti Ferruccio, Roma - Sviben Ileana, Roma - Cussar Wally, Roma - Troili Giancarlo, Roma - Sbrizzai Bianca, Torino - Anicich Mario, Torino - Baici Mara, Trieste - genitori Olga Lecan e Filippo Stasi, da Bruna Stasi, Sistiana (TS) - Petrani Pauletich Paolo, Treviso - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Malara Bruno, Venezia Lido - Tich Edmondo, Mestre (VE) - Raccanelli Paolo, S. Donà di Piave (VE) - La Grasta Giovanni, Torri di Quartesolo (VI)

Euro 29,00

Vani Carlo, Chioggia (VE)

Euro 26,00

Lombardo Carmelo, Merano (BZ) - Camauli Giorgio, Genova - Gottardi Szöllösy Ilde, Gorizia - Sartori Irma, Livorno - Santini Gualtiero, Milano - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) - Maletich Francesco, Roma - Giuliani Giovanni, Trieste - Cimolino Scocchi Beatrice, Creazzo (VI)

Euro 25,82

Benco Elena, Genova - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Consolazione Maria, Ravenna

Euro 25,00

- Damiani Arianna, Ancona - de Seegner Antonio, Ancona - Saggini Nereo, Bologna - Onida Gavino, Bologna - Doldo Teodora, Brindisi - N.N. - Guerrasio in

Periotta Marisa, Ferrara - Tinebra Nicolò, Firenze - Comel Riccardo, Genova - Muhvich Giulia, Genova - D'Andre Mario, Genova - Donati Palmira, Genova - Pizzinat G., Chiavari (GE) - Mramor Claudio, Gorizia - Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Miani Donati Romana Maria, Monfalcone (GO) - Gottardi Ruggero, Di-ano Marina (MI) - Voncina Kauten Myriam, Milano - Tanzi Maria Grazia, Milano - Zurk Rodolfo, Milano - Jovanovich Mario, Gessate (MI) - Zuliani Icilio, Novara - Buston Alfredo, Novara - Licheri De Sero Liviana, Padova - Viverit Lucio, Este (PD) - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve (PG) - Di Lenna Alfredo, Roma - Superina Margherita, Roma - Lo Mastro Elio, Roma - Bologna Mallen Loredana, Roma - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Milos Puma Edda, Torino - Giorgesi Roberto, Trieste - de Baronio Guido, Trieste - Giuliano Icilio, Trieste - Pastorcich Gualtiero, Trieste - Guzzi Enrico, Duino Aurisina (TS) - Mariani Piero, Conegliano (TV) - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV) - Terdossi Claudio, Udine - Clauti Bruno, Udine - Mini Gherani Nidi, Udine - Tocaceli Walter, Porpetto (UD) - Quarantotto Aldo, Venezia Lido - Superina Remigio, Venezia Lido - Nicolich Federica, Venezia - Della Grotta Silvana, Mestre (VE)

Euro 20,00

- Zangara Anna Maria, Cavatore (AL) - Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto (AP) - Barca Vincenzo, Bergamo - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Civolani Enzo, Bologna - D'Andria Agnese, Bologna - Mariotto Craincevic Bruna, Brescia - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Villatora Arturo, Bolzano - Barbera Anna, Firenze - Spaziani Silvano, Forlì - De Marchi Francesco, Genova - Lucano Decio, Genova - Lencovich Nevia, Camogli (GE) - Castellina Mario, Rapallo (GE) - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) - Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO) - Schiattino prof. Domizio, Colico (LC) - Rudan Dott. Aldo, Lecce - Duncovich Licia, Livorno - Mollì Antonio, Livorno - Bisco Mirella, Lucca - Furla Daniele, Milano - Schlauch - Barca, Mediglia (MI) - Tuchtan Luisella, Monza (MI) - Locatelli Tullio, Avenza (MS) - Spada Eneo, Carrara (MS) - Gallovich Marcello, Napoli

- Della Porta Aldo, Napoli - Zavan Maria, Padova - Folders Emerico, S. Pietro in Gu (PD) - Campastro Eraldo, Castiglione del Lago (PG) - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) - Tetamo Giulio, Pordenone - Millevoi Elvio, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Bacchi Paolo, Roma - Hamerl Simona, Roma - Gherbaz Gioconda, Salerno - Budicin Jole, Torino - Sirola Brambilla Wanda, Torino - Dapas Luciano, Ciriè (TO) - Jobbi Nives, Trieste - Pastorcich Armando, Trieste - Diviaco Remigio, Trieste - Serdoz Tullio, Trieste - Contento Maria, Trieste - Nocent Elio, Trieste - Fabris Massimiliano, Treviso - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Buffolo Napoleone, Vittorio Veneto (TV) - Tommasini Oscar, Udine - Bogatai Giorgio, Terzo di Aquileia (UD) - Tischler Alfredo, Venezia Lido - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE) - Šillich Arno, Mestre (VE) - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) - Stani Mauro, Bassano del Grappa (VI) - Millich Rina, Rosaro Grezzana (VR)

Euro 18,00

- Salvatore Antonia Anita, Bari

Euro 16,00

- Lizzul Albina, Molfetta (BA) - Simcich Odilia, Bologna - Sabattini Alice, Firenze - Mele Petronio Nella, Gorizia - Sincich Luciana, Roma - Smilovich Carlo, Salerno - Kirini Maria, Torino

Euro 15,50

- Krizman Luigi, Lucca

Euro 15,00

- Faioli Silvia, Marina di Montemarciano (AN) - Menegatti Bruno, Dalmine (BG) - Gregorutti Sandra, Casalecchio di Reno (BO) - Ranzato Diego, Bolzano - Corak Milvia, Genova - Visintin Ruggero, Gorizia - Fischer Erica, Grado (GO) - Richter Puhar Giulia, Livorno - Signorelli Antonia, Milano - Dobrez Armando, Napoli - Sani Nevia, Palermo - Ciceran Bruno, Pescara - Milli Serafini Nidia, Roma - Gherbaz Giulia, Roma - Stassi Rovati Jolanda, Roma - Poschich Gualtiero, Roma - Arato Annamaria, Roma - Negro Maghi Nella, Roma - Duiella Pietro, Trento - Garbini Sidonia, Torino - Belli Maria, Torino - Misana Filipovich Leontina, Torino - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Ferlan Wanda, Trieste - Schneditz Oreste, Trieste - Mattel Albino (Duino TS) - Silli Franco, Treviso - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Duca Lau-

ra, Venezia - Billani Vascotto Lia, Mestre (VE) - Mihalich Vittorio, Mestre (VE) - Minutti Padre Nestore, Chioggia (VE) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE) - Budicin Negriolli Maria Luisa, Verona

Euro 13,00

- Derenzin Ornis Anita, Chiavari (GE)

Euro 12,91

- Veronese Brunello, Milano

Euro 12,00

- Masotto Irene, Torino - Brianza Nirvana, Camisano Vicentino (VI)

Euro 11,00

- Trogu Mario, Mestre (VE)

Euro 10,00

- Dubs Alberto, Alessandria - Rusich Francesco, Montecarrotto (AN) - Milotich Mauro, Bari - Balletti Ida e Nino, Sandigliano (BI) - Saggini Glauco, Bologna - Milli Ervino, Bolzano - Dominioni Elena, Como - Bisiada Adelmo, Cremona - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Bonfà Vittorina, Ferrara - Cavaliere Tanini Romilda, Firenze - Sponza Antonio, Genova - Bellocci Euro, Genova - Deboni Paolina, Genova - Benzan K. Graziella, Busalla (GE) - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) - Cervino Mario, Livorno - Pavazza Benito, Latina - Donati ved. De Ghetaldi Enea, Formia (LT) - Marghetti Giorgio, Milano - Cretich Kucich Fernanda, Venezia, con simpatia, in ricordo di Fiume - Perman Attilio, Napoli - Brakus Vincenzo, Napoli - Manca Astrid Novara - Signorini Livio, Novara - Smelli Valeria, Ravenna - Degli Angioli Mafalda, Reggio Emilia - Marinaz ved. Giannini Maria, Roma - Rossi Sara e Gisella, Roma - Manzoni Livio, Roma - Viroli Aldo, Rimini - Markuj Nada, Savona - La Malfa Livio, Tarranto - Zatelli Stanislao, Torino - Lenich Laura, Torino - Kohacek Nerea, Torino - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Rack Benito, Terni - Barbis Vasilija, Trieste - Speciani Aldemira, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Prevedel Lia, Villa Opicina (TS) - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Blasich Claudia, Albizzate (VA) - Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido - Stocker Erica, Lido di Venezia - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE) - Mazzola Michele, Mestre (VE) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Stiglich Alfredo, Mestre (VE) - Amabile Alice, Chioggia (VE) - Garbo Pietro, Dolo (VE) - Bonaldi Alfiero, Oriago (VE) - Marussi Iole, Verona -

Polessi Alfredo, Verona

Euro 8,00

- Pedrelli Sergio, Casalecchio di Reno (BO) - Benzan Umberto, Trieste - Besek Mario, Udine

Euro 7,75

- Morgutti Grazia, Roma

Euro 7,00

- Stroligo Adelina, Genova - Pauletig Ardea, Mira (VE)

Euro 5,16

- Maraspin Mario, Belluno - Zangara Leda, Vidigulfo (PV)

Euro 5,00

- Zanelli Dolores, Castelnuovo Sciviva (AL) - Badalucco Paolo, Mantova - Deotto Giuseppe, Napoli - Tosi Franco, Piacenza - Ivanov Tommaso, Padova - Rovan Sergio, Roma - Blasi Edoardo, Roma - Collodi Picciotti Renata, La Spezia - Jugo Maria Liliana, Torino - Graziano Giuseppina, Torino - Travan Bruno, Vicenza

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- ZITA HERZL MINACH, nel 3° ann., La ricorda con affetto e struggente rimpianto il marito dott. Gustavo Herzl, Pavia: euro 100,00

- Propri CARI, PARENTI ed AMICI, da Guerrino e Lidia Otmarich, Monselece (PD): euro 50,00

- Defunti VENUTTI e SIMONCINI, da Wanda Simoncini Pozzana, Venezia Lido: euro 30,00

- PIETRO (RINO) MIHICH, caro amico e compare, dec. a Pieve di Cadore il 17/12/2002, da Albino Mattel, Duino (TS): euro 30,00

- Cari GENITORI, fratelli ETTORE, ITALO e LAURO e sorella ADA, da Nereo e Laura Benco, Mestre (VE): euro 50,00

- Genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA da Lorenzo Susmel, Milano: euro 20,00

- Cari defunti delle famiglie LOTZNIKER e NOVAK, da Silvio Lotzniker e Gina Novak, Pavia: euro 20,00

- Padre EUGENIO, da Nereo Pelco, Livorno: euro 10,00

- Gen. ORFEO FIUMANI, Lo ricorda Egidio Comin del Corso Turbine, Urbino: euro 50,00

- Genitori LUIGIA BATTISTA e LODOVICO MUSINA, da Livio Musina, Catania: euro 15,00

- Defunti delle famiglie OSTRONI e FORNASARIG, da Maria Ostroni, Gorizia: euro 20,00

- Cara JOLANDA RENKA, dal marito Giordano e dalla figlia Bruna, Trieste: euro 25,00

- MIRTA MANDI, dal marito

Pasquale Lerza, Senigallia (AN): euro 50,00

- Marito EZIO, scomparso sei mesi fa, da Maria Vozù Zanetovich, Marghera (VE): euro 15,00

- MARITO e GENITORI da Lia Fürst, Mestre (VE): euro 10,00

- NERIO ANDRESSI e TATIANA ANDRESSI ved. MASTROMARINO, da Onorio Feresin, Trieste: euro 50,00

- Defunti delle famiglie VERBAZ, SCOZZARI e CORSO, da Francesca Scozzari Corso, Livorno: euro 10,00

- Figlia DIANA, marito PIETRO e tutti i CARI, da Meri Stupicich, Vietri Sul Mare (SA): euro 25,00

- ANTONIO KREGAR, nel 10° ann. (23/1/93), dalla moglie Sida e dalla figlia Alda, Busto Arsizio (VA): euro 20,00

- Caro amico GUERRINO ZUPPICICH, da Luciano Dobrilla, Monfalcone (GO): euro 30,00

- Cara mamma ZITA MINACH HERZL, nel 3° ann., da Maria Herzl Buffa, Pavia: euro 30,00

- MARIA e PAOLO MARCE', da Elsa e Mario, Serrazzano (PI): euro 50,00

- Cari zii LINA e MATTEO KATNICH, da Fiorenzo Sione, Brazzano (GO): euro 50,00

- ALDO PENZO, nel 3° ann. (15/1/2000), Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto la moglie Laura Zorzetto, Spinea (VE): euro 50,00

- Maestro spirituale Don GIOVANNI PADRIN, da Ferruccio Trapani, Scorzè (VE): euro 20,00

- Genitori MITZI SQUARCIA e RUDI KNAPFELZ, da Ugo Knafelz, Roma: euro 50,00

- STEFANO, CARLA e FANI, da Maria Andrenone, Modena: euro 17,00

- Mamma DINKA BRUSICH, dec. il 3/12/2002, da Luciana Ricci, Rimini: euro 20,00

- Papà MARIO DINELLI, nato a Fiume il 27/1/1898 e dec. a Ferrara il 21/4/1983, da Laura Dinelli, Verona: euro 30,00

- Genitori GIOVANNI e MERCEDE RAVINI e fratello ALVISE, da Nerio Ravini, Treviso: euro 20,00

- Defunti delle famiglie DAMIANI e ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste: euro 25,00

- Propri GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno: euro 10,00

- CESARE (CECIO), ARMIDA (MIDI) ed Irene (NENE), per ricordare i Natali trascorsi assieme a Loro che ci hanno lasciati, da Marisa Venutti Tancredi, Genova: euro 20,00

- NERINO ISKRA, Mulo del Tommaseo, nel ricordo di

un'amicizia che perdura nel tempo, da Nini de Luca, Bogliasco (GE): euro 30,00

- Defunti delle famiglie VANZELLA, MESCALLA E BELLUCCI, da Nerina Mescalla Bellucci, Sori (GE): euro 25,00

- Genitori IVE e GIOCONDA, da Jole Budisselich, Genova: euro 20,00

- Mamma ELDA, da Fiorella Errico, Guidizzolo (MN): euro 25,00

- Papà CARLO, mamma EMMA, zia LAURA e zia NINA, da Andrea Corich e famiglia, La Briglia Vaiano (PO): euro 15,00

- Marito RODOLFO (RUDY) da Maria Cimini ved. Stavar, Torino: euro 15,00

- MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e dai figli Claudio e Bruno, Treviso: euro 150,00

- MAMMA E FRATELLI, Li ricorda sempre con affetto Neda Kamber-Cernich: euro 10,00

- Cari genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, e sorella GRAZIELLA TERDICH ved. ONGARO, da Danilo Terdich, Piacenza: euro 15,50

- Amato marito prof. ADOLFO MARPINO, nel 19° ann. (16/2), da Sylva Marpino Pitacco, Trieste: euro 25,00

- Genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA ved. ANNA DERNDICH da Giuliana Scotto Lachianca, Ca' Savio - Treport (VE): euro 20,00

- VITO SMELLI, da Nucci Sambo, Nave (LU): euro 24,00

- Defunti delle famiglie MACCORINI E JEREB, da Aurelia Maccorini, Monfalcone (GO): euro 30,00

- Defunti SMOQUINA E GREGORUTTI, da Lucilla Smoquina, Fermignano (PS): euro 15,00

- Cari amici NERA BADALUCCO, MARCO MAGHI, TULLIO SINCICH, MARIO HOST, OLIVIERO SINCICH, ADRIANO E ROMANO, da Romeo Miliani, Roma: euro 25,00

- GENITORI E FRATELLI, da Bianca Gentile Corini, Frosinone: euro 30,00

- Indimenticabile ed amato marito e padre TULLIO SINCICH, nel 1° ann. con affetto e rimpianto, dalla moglie Ileana Kregar e dai figli Silvio ed Alessandro, Roma: euro 50,00

- Mamma ANNA KRESSEVICH, nata a Fiume e dec. il 20/7/2001 a 98 anni, da Livia Sandri, Roma: euro 12,00

- Cari genitori RUGGERO E TONCI BOLOGNA e cara zia MIMI, da Loredana Bologna

Mallen, Roma: euro 50,00

- Caro amico GUERRINO ZUPICICH, recentemente dec. a Roma, da Gino Duimich, Roma: euro 26,00

- MARIA NEGOVETICH, da Arianna Damiani, Ancona: euro 25,00

- GENITORI, fratello ENRICO, nipote MARIO ed UMBERTO DOBOSZ, da zia Maria, Bolzano: euro 30,00

- Caro prof. PIETRO MATILDI, dall'amm. Nereo Benussi, Venezia: euro 25,00

- LUCIANO ROSSI MENOTTI, nato a Fiume e dec. a Genova, da Laura e Massimo Rossi, Cremona: euro 25,00

- Defunti della famiglia VITTORIO BALLARINI, da Liana Bettoli Guerin, Reggello (FI): euro 10,00

- Genitori BRUNA e GIUSEPPE, da Tina Franchi, Milano: euro 5,00

- Defunti delle famiglie CHINCHELLA e MISTRETTA, da Elena Chinchella, Trieste: euro 25,00

- Genitori RINO CURATOLO e AURORA WIDMAR, da Valnea Curatolo, Castello di Godego (TV): euro 25,00

- Genitori GAETANO E PIERINA, FRATELLI, SORELLE, NIPOTI ed AMICI cari, da Anita Maria Simcich, Taranto: euro 20,00

- CARLO SCHREINER, da Tina Schreiner, Roma: euro 21,00

- Cari defunti: MAMMA, fratelli FRANCO e NICOLETTE, e nipote FLAVIO, da Odette Spadavecchia, Milano: euro 30,00

- Cari genitori ROSA RANIERI (8/12/97) e NICOLA GALATI (11/4/68), dai figli, Messina: euro 5,00

- Defunti delle famiglie DIPIRAMO e WELLER, dai figli Giordano e Laura, Zelarino (VE): euro 20,00

- Propri CARI DEFUNTI ed indimenticabile amica AMALIA SIROLA, da Anita Androni Marasa, Ancona: euro 30,00

- Marito PASQUALE di LUCIO, da Maria Longobardi, Napoli: euro 20,00

- Genitori LUCY e RENATO BRESATZ, e sorella LUCY B. VENTURI, da Renata Bresatz Baracchini, Chiavari (GE): euro 25,00

- Caro zio DARIO BARTOLACCINI, da Flavia Erlacher, Genova: euro 15,00

- FERNANDO CORTICELLI, Cav. di Vittorio Veneto ed autiere del Carso e degli Altipiani, nel 25° ann., da Giuseppe Corticelli, Bologna: euro 25,00

- Genitori RENATO TESSAROLO e BRUNA FRÜSTIK, e fratello FULVIO, da Mirella Tessarolo Ferlito, Cento (FE): euro 20,00

- Cari genitori MIMMA e MARCELLINO BENNICI e fratello GINO, dalla figlia e sorella Elena, Palermo: euro 20,00

- Genitori fiumani ANGELO FARINA ed AMALIA RADOVICH, da Anna Maria Farina, Bari: euro 50,00

- GENITORI e fratelli GINO e GIANNI LORENZINI, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): euro 20,00

- GUERRINO ZUPICICH, da Wally Cussar, Roma: euro 30,00

- ANTONIO DINI, Fiume 4/1/08 - Roma 28/5/97, Lo ricorda con affetto la moglie Danica Percic, Roma: euro 20,00

- Defunti delle famiglie GRION e CUSSAR, da Wally Cussar, Roma: euro 30,00

- ANNA MARIA ROTONDO, dalla zia Wally Cussar, Roma: euro 30,00

- VITTORIO SERAFINO, Lo ricordano la moglie Laura Glavaz, la figlia Liana, il genero Nino ed il nipote Giuseppe, Sciacca (AG): euro 50,00

- DOLORES CRISPI e LUCIANO MARSANICH, Li ricordano con profondo affetto le famiglie Calchera Gino ed Adriano, Forno di Zoldo (BL): euro 50,00

- BRUNO VEDANA, nel 3° ann. (3/3/2000) dalla moglie Ester Polessi Vedana, Trieste: euro 50,00

- LUIGI GHERSINICH, nella ricorrenza del compleanno, da Marina Gherzinich, Trieste: euro 15,00

- Genitori RODOLFO ed ANNA PONGRACZ, dai figli Noemi e Nereo Cappellani, Bologna: euro 50,00

- Genitori RODOLFO E MARGHERITA VARIN e sorella LAURA, da Dinora Varin, Roma: euro 40,00

- Mamma ELSA DOBIJA e papà ALESSANDRO FILIPPI, dal figlio Livio, Torino: euro 25,00

- HERTA WILTSCH BARNABEO da Raffaele Bernabeo, Bologna: euro 20,00

- Cari genitori CARLO e MERY JECHER, ed un saluto fraterno all'amico d'infanzia Boris Filiplich, da Richetto, Genova: euro 15,00

- TORUCCIO, CAROLINA e ROBERTO ZORZAN, da Loly, Genova: euro 75,00

- GIUSEPPE, MARIA ed ARGEO ZAMPARO, da Pino e Loly, Genova: euro 50,00

- Mario, col cuore triste, da Laura, Sergio e Soana Pillepich, Genova: euro 30,00

- ARISTODEMO, NINA ed ORSOLA POLLESEL di TOURNAI, da Gualtiero Pollesel di Tournai, Arona

(NO): euro 20,00
 - LUCIANO MARSANICH, da Edda Milos Puma, Torino: euro 25,00
 - GENITORI, da Mario Zocovich, Trieste: euro 15,00
 - Propri PARENTI, AMICI e CONOSCENTI defunti, da Rino De Carli, Ghedi (BS): euro 20,00
 - NATALE E JOLE DORCICH, da Anna Maria Dorcich, Prato (PO): euro 25,00
 - COLORE che sono morti lontani dalla propria terra per rimanere italiani, da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone (RM): euro 25,00
 - Defunti delle famiglie GUERRATO, SLAVICH E MAGANJA, da Bruna Guerrato, Milano: euro 30,00
 - GENITORI, marito GIANLUIGI COLOMBO e nipote NICOLETTA, da Alda Grattoni, Milano: euro 10,00
 - Papà ALFREDO, dec. a Bari il 30/11/92 e mamma NERINA, dec. a Cassano delle Murge il 1/7/2002, da Livio Cian, Cassano delle Murge (BA): euro 50,00
 - Caro zio GUERRINO, da Bruna e Luciana Di Marco, Spinea (VE): euro 40,00
 - Mamma GIORGIA BASSAN, dec. il 15/10/2002 a Bologna, da Nerina Bassan, Castelvetro (MO): euro 20,00
 - ANTONIO LANZA, MARIA PAOLINI, ALDO LANZA: euro 15,00
 - Genitori CARLO COLUSSI e NERINA COPETTI, trucidati dai partigiani di Tito, da Fabio Colussi, Frascati (RM): euro 25,00
 - Genitori IRENE ed EUGENIO, da Neda Rabar, Ferrara: euro 20,00
 - Cari GENITORI e fratelli BRUNO, DINO e gen. MARINO, da Bruna Pin Olios, Fossalta di Piave (VE): euro 30,00
 - Cari scomparsi delle famiglie HORVAT, RODIZZA, E RANERI, da Edda Rodizza Horvat: euro 25,00
 - Cari genitori FRANCESCO ed ELISABETTA BANOVAZ, dalla figlia Melita, Nichelino (TO): euro 20,00
 - Cari genitori GUERRINO BASSA E MARIA UJCICH, da Marina ed Alessandro, Carasco (GE): euro 10,00
 - NEREA CORTESI, La ricordano Argeo, Nadia e Tatiana, Genova: euro 20,00
 - MARIA PAOLINI, ANTONIO LANZA ed ALDO LANZA, da Giuseppe Lanza, Bologna: euro 10,00
 - ALEARDO MICOLANDRA (15/5/2002) dalla moglie Vera e dal figlio Andrea con affetto, Chiavari (GE): euro 100,00
 - ANNA MARIA GOBBO, dec

il 22/11/2002 a Genova, La ricordano gli amici Licia e Flavio Pian con Susanna e Miretta, Angelina Simcich, Egle Africh, Nella, Gabriella, Aldo e Walter Ucovich, Severino Erlacher, Alfio Mandich, Rudy Demark, Violetta Benussi, Mario Negoveti, Ada Sirolla, Merucci Banco, Siviglia e Nadia Budiselich, Ornella Fantini, Maris Persich, Lilli Petricich, Elia Prodan, Silvana Masiero, Ornella Dabovich, Anita Smelli, Sandro Pellegrini, Alida Moderini, Sandra Gregorutti, Silveria Benussi e Liliana Bulian: euro 155,00
 - Cari defunti delle famiglie JERSE e PERILLO, da Rina Rigoni, Como: euro 50,00
 - Genitori MICHELE e SOFIA BULA e fratello SANDRO con consorte ANTONIA, dall'ing. Costantino Bula, Milano: euro 30,00
 - Cari RADEGONDA, ANTONIETTA, UGO MOTTA e sorella DINA in MONTEMAGNO, da Olimpia Motta, Milano: euro 30,00
 - Amato marito POPPI e cara mamma ANNA MOZOG DUCCI, da Desirée Ducci Maganza, Milano: euro 15,00
 - LEO, LISA, NELLO, LUCIO, CLAUDIO E CLAUDIA LEONESSA da Livio Leonessa, Torino: euro 60,00
 - FILIPPO BENVENUTI, GIOVANNA DECARI ed ITALO, dalla figlia e sorella Liliana Benvenuti Borrello, Genova: euro 20,00
 - NADA POLDRUGO, in GIOVI, nel 12° ann., dal marito Bruno e dalla figlia Fulvia, Genova: euro 50,00
 - Cari GENITORI, marito DOMENICO RIMBALDO e fratello com.te RENATO BLASICH, da Graziella Blasich ved. Rimbaldo, Genova: euro 25,00
 - Genitori GUIDO e MARIA, dai figli Guido jr e Lorenzo Seksich e dalla nuora Maria Luisa, Torino: euro 20,00
 - Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Agnese Teatini Gandolfo, Trapani: euro 15,00
 - PARENTI sepolti a Cosala, da Anita Petrani, Napoli: euro 25,00
 - FERRUCCIO FERLAN, nel 1° ann., della scomparsa, dai familiari tutti, Torino: euro 30,00
 - UGO GAMBIN, nato a Fiume nel 1909, da Renato Gambin Torino: euro 10,00
 - Carissime amiche VERA SKERL, LILLA PENCO e GEMMA TOGNON, da Zina e Diodato, Torino: euro 15,00
 - Cari defunti delle famiglie MIJICH, NESI, SEKSICH, E FERFOGLIA, da Zina e Diodato, Torino: euro 15,00

- Cara amica ERINNA FANTINI, da Licia Fabietti, Bologna: euro 100,00
 - DEFUNTI di Cosala, da Marta Rodnik Prodam, Collegrino (TO): euro 50,00
 - RUGGERO COFFAU e MARIA GHIZDAVCICH, Li ricordano con tanto affetto la figlia Nirvana con il marito Francesco Costa, Chiavari (GE): euro 20,00
 - BRUNO PERICH, da Jolanda de Muro Perich, Genova: euro 50,00
 - Adorata sorella e zia VILMA GIGANTE (23/1/89), il cui dolce ricordo è sempre presente nei nostri cuori, unitamente a quello di tutti i nostri CARL scomparsi, da Elisa, Anton, Josip e Moira, Albisola Superiore (SV): euro 26,00
 - Zio MARIO CARMELICH, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze: euro 50,00
 - Cari GENITORI E SUOCE-RI, da Rea Bressan e Luca Verruso, Firenze: euro 30,00
 - BRUNO CALDERARA, nel 3° ann. (6/1/2000), Lo ricordano con amore la moglie Bruna ed i figli Remigia, Walter, Enzo e Rita ed i nipoti Max, Jessica ed Andrea, Torino: euro 15,00
 - FRANCO PROSPERI, nel 7° ann., Lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto la moglie Elena, le figlie Diana e Silvana ed i nipoti tutti, Mestre (VE): euro 30,00
 - Cari amici scomparsi del "Libero Comune di Fiume" di Padova: CARLO CATTALINI, GUIDO COLLOSSETTI, ARTURO SACS, CARLO BUDRIESI e GINO BONFIGLIO, da Diana Prosperi, Mestre: euro 20,00
 - Carissima zia ELLA MALUSA, dec. a Genova il 21/12/2002: euro 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Puxeddu Anna, Trieste: euro 30,00
 - De Franz ved. Flamini Margherita, Cupramarittima (AP): euro 30,00
 - Sperber Rodolfo, Bolzano: euro 100,00
 - Mannarà Giuseppina, Trieste: euro 25,00
 - Tardivelli Bruno e Dani, Monfalcone (GO): euro 30,00
 - Catalani Ferruccio, S. Martino in Colle (PG): euro 35,00
 - De Stefani Fichera Anna Maria, Treviso: euro 50,00
 - Costante Farina Nidia, Roma: euro 20,00
 - Stipanovich Campana Maria, S. Giuseppe di Cassola (VI): euro 16,00
 - Buffa Sirola Renata, Cinte Tesino (TN): euro 25,00
 - Canziani - Restuccia, Bari: euro 10,00

- Momcilovich Bruno, Marghera (VE): euro 10,00
 - Doller Nerina, Ventimiglia (IM): euro 25,00
 - Buliani Tullio e famiglia, Firenze: euro 15,00
 - Celligoi Nevio ed Adina, Genova: euro 30,00
 - Lovrencich Silvano, Torino: euro 20,00
 - Tremari Silvana, Mandello del Lario (LC): euro 30,00
 - Vecar Giulia, Roma: euro 20,00
 - N.N.: euro 15,00
 - Kucich Mario e Simini Wally, Torino: euro 20,00
 - Rosa Fernando, Novara: euro 10,00
 - Buliani Olga, Genova: euro 30,00
 - Simich Pavan Jolanda, Siracusa e Simich Micheli Elena, Genova: euro 40,00
 - Brajac Nerina, Portici (NA): euro 28,00
 - Marcucci Claudio, Torino: euro 10,00
 - D'Adda Rino, Recco (GE): euro 10,00
 - Vinci Italia, Novara: euro 10,00
 - Valvasori Cettina Maria, Torino: euro 20,00
 - Lanza Bruna, Bologna: euro 20,00
 - Blasi Jolanda, Vercelli: euro 10,00
 - Thian Luciano, Claudio e Franco, Venezia: euro 60,00

DA FIUME

- Braiucca Edoardo: euro 10,00
 - Ellersich Boris ed Andreina, in memoria dei propri CARI: euro 10,00
 - In memoria di GIORGIO MIHALICH, dalla moglie Liliana: euro 20,00
 - In memoria di BENITO MICHELINI, da Santina Maurinac, Bruno Marganic, Lilian Paolin, Ani Negric, Bruno Abram, Rato Abram, Ugo Abram e Bodi Sinofugiac, tutti amici lauranesi: euro 80,00
 - Luci Tessitori, Mattuglie: euro 15,00

DAL RESTO DEL MONDO CANADA

- In memoria dei genitori ALESSANDRO e GIUSTINA ALESSANDRINI e della sorella LIVIA, da Dina Alessandrini, Toronto ONT: euro 18,00
U.S.A.
 - In memoria di ALFA GIRALDI, da Alda Padovani, North Brunswick NJ: euro 18,50
 - In memoria del caro papà GIOVANNI, della mamma GIUSTINA e della sorella NATALIA PERSURICH, da Mario Persurich ved. Viviani e figli, S. Francisco CA: euro 23,19
 - Morawetz Pete, Sarasota FL: euro 27,83
 - Bassi Carolina, Bergenfield

NJ: euro 27,83
 - In memoria di ALFA GIRALDI, da Guglielmo Zancopè, Elmhurst NY: euro 92,75
 - In memoria dell'indimenticabile figlio ANTEO, nell'ann. della nascita (21/1/37), dalla mamma Rina Greiner, Arlington TX: euro 23,19
 - In memoria della MOGLIE, nel 5° ann., La ricordano Giuseppe Orescovich col figlio Antony, sua moglie Laura e le figlie Teresa e Michelle, Boston MA: euro 139,15
AUSTRALIA
 - In memoria dei suoi DEFUNTI, da Eleonora Vlah, Essendon VIC: euro 11,00

PRO CIMITERO

- Vidali Guido, Firenze: euro 20,00
 - Wild Evilio, Chioggia (VE): euro 14,00
 - In memoria della cara sorella ANNA, da Claudio Gobbo e famiglia, Genova: euro 50,00
 - Ricci Luciana, Rimini: euro 80,00
 - In memoria di VITO SMELLI, nel 1° ann. (19/2), con sempre più rimpianto, dalla Sua Anita e familiari tutti, Grugliasco (TV): euro 25,00

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Laicini Luciano, Roma: euro 20,00
 - In memoria del padre RAFFAELE e di NINO ed ADO, da Libia Mareschi, Bologna: euro 25,00
 - Rizzardini Maria Luisa, Firenze: euro 15,00
 - Blecich Liliana, Livorno, per Rivista Fiume, primo semestre 2003: euro 5,20
 - In memoria del Cap. ALBERTO GRABER, tragicamente scomparso il 21/1/2001, e di tutti i DEFUNTI, da N.N.: euro 50,00

La Presidenza ringrazia tutti coloro che contribuiscono alle attività della Società di Studi Fiumani, Archivio Museo Storico di Fiume.

In memoriam:

- Dei cari genitori Ing. Enrico D'Ancona e Bice Guli, dei nonni Antonio e Anna e degli zii D'Ancona Umberto, Renato, Ugo e Giovanni, li ricorda con infinito rimpianto Bruno D'Ancona: euro 30,00
 - Dei genitori del fratello e della moglie Graziella con infinito rimpianto li ricorda William A. Barta (Stati Uniti): euro 100,00
 - Nina, Odino, Diana Grubessi e Mario Susmel ricordano con tanto rimpianto Nevio Dolmin, amica fraterna di tutta una vita, scomparsa improvvisamente a Mestre il 15 gennaio 2003: euro 50,00.